

*La violenza ha mille volti, spesso velati, irriconoscibili nell'immediato. Per questo sono necessari momenti di confronto, per questo è essenziale parlarne, soprattutto a scuola...*

*La violenza di genere è un odioso e angosciante crimine, che sembra uscire dalle retrovie barbare dell'inciviltà, eppure è un fenomeno dei nostri tempi, addirittura in crescita.*

*In occasione del convegno "Dai voce al suo silenzio", tenutosi il 16 maggio scorso all'Hotel Antonella, si è discusso in classe e, dall'arguta sensibilità dei ragazzi, si sono concretizzati pensieri, a volte di una schiettezza inesorabile, come nel caso di una vera e propria confessione, a volte di grande lucidità, altre di ingenuità meravigliosa. Ne abbiamo raccolti qui alcuni, che ci è sembrato bello e doveroso condividere...*

**continua a pag. 2**



### L'ALTO COSTO DELLA GUARIGIONE

La salute è un diritto fondamentale per ogni uomo e la Repubblica deve tutelare e garantire cure gratuite ad ogni individuo affetto da malattie.

Recentemente si è evidenziato il problema dei farmaci contro una delle malattie, in alcuni casi, inguaribile che attacca più di 800 mila persone nella penisola italiana: L'EPATITE C. L'epatite C è una grave malattia del fegato, causata dal virus HCV che porta ad un'inflammazione generalizzata, capace di provocare cirrosi e carcinoma epatico, trasmissibile sessualmente o per contatto con i liquidi del corpo come il sangue. Alcuni dei farmaci impiegati nella cura dell'epatite C sono antivirali (ribivarina) o a base di **continua a pag. 3**

### Educhange: an exchange that can change your life

Ore 3: è piena notte, mi alzo dal letto per prepararmi ad andare a prendere l'aereo. Anzi no, sono le 10! Ed è ancora mattina! Ore 5: prima del sorgere del sole, mi dirigo a Cancún per attendere l'arrivo dell'aereo. Anzi no, sono le 12! Sento che il mio corpo è zeppo di emotività. Aspetto con ansia di ascoltare l'annuncio di salita a bordo e di dare inizio a questa nuova avventura che senza ombra di dubbio sarà piena di esperienze memorabili. Ore 6: sono a **continua a pag. 3**

**Numero 3. Giugno 2017**

In questo numero:

- ✚ Il biotestamento
- ✚ La realtà della Brexit
- ✚ Wormhole
- ✚ Gli effetti dei videogiochi
- ✚ La rete nascosta
- ✚ Verso il cambiamento
- ✚ Split
- ✚ J.Balvin
- ✚ Intervista a Manuel Ferrara
- ✚ Wikileaks
- ✚ A.S.L.
- ✚ Il primo volo di Aura Auxilii

...e molto altro

### La figura dell'allenatore

Il mondo del calcio è sempre più in evoluzione in questi anni, e sono sempre di più i piccoli talenti che provano ad entrare in questo ambiente attraverso dei provini, sperando che qualche osservatore noti le loro abilità, ingaggiandoli in vere e proprie squadre professionistiche. Oltre ai giocatori, però, c'è un'altra figura nel calcio che viene un po' **continua a pag. 6**





**La violenza**  
(segue da pag. 1)

Gli essere umani non sono oggetti di proprietà e si resta insieme finché c'è la voglia da parte di entrambi di condividere la vita.

**Doriana Vitarelli IA L.S.A.**



La violenza sulle donne non ha confini, spesso ha le chiavi di casa.

**Eleonora Mango IV B L.S.A.**



**“Non lasciare mai che ti dia una spinta, uno schiaffo, un pugno, o che ti offenda perché non è d'accordo con le tue opinioni o perché arrivi tardi ad un appuntamento... Non fidarti delle lacrime di cocodrillo, se poi ti chiede perdono, perché ti ama... quello non è amore, è possesso, perché, ricorda che un ragazzo violento sarà un uomo violento.”** Questo mi sono sentita dire, spesso, da quando ho iniziato a crescere... Ne sa qualcosa lei, mia madre, che, alla mia età, frequentava un “essere immondo” (così lo chiama), che l'ha cambiata per sempre.

La prima volta che prese un calcio sul quadricipite, pianse dal dolore, non se l'aspettava e non riuscì a reagire. Nei mesi che seguirono tra alti e bassi, tutto procedeva, **ma in lei, ormai, si era spento qualcosa.** Non lo raccontava nemmeno ai miei nonni, e non sa spiegarmi il motivo; forse, dice, era la paura che aveva per le reazioni che avrebbero avuto tutti, voleva risolversela da sola... Mia madre è stata una vittima, e il segno di quell'esperienza le è rimasto.

Me ne accorgo subito quando vedo quell'espressione nei suoi occhi ogni volta che al TG danno la notizia dell'ennesimo femminicidio, e il suo commento è sempre lo stesso: “Niente e nessuno può decidere come ti devi vestire, comportare, quello che devi dire, e, se succede, raccontamelo subito.”

A volte sento dire che le donne se la cercano, e questa affermazione è quasi peggio di chi compie certe azioni, **perché NIENTE può giustificare la morte di una ragazza strangolata o ancora viva data alle fiamme; NIENTE può giustificare la morte di una donna incinta, stordita e seppellita viva; NIENTE può giustificare lo sfondamento del cranio a calci di una ragazza, resa “vegetale” per tutto il resto della sua vita...**

Dedico questi pensieri a mia madre, perché è una donna che riesce a togliermi tutte le paure. **Laura Minosse IV A ITE**



**Quello che mi spaventa delle violenze sulle donne è che sono talmente frequenti che ci fanno rimanere quasi del tutto indifferenti,** come se fosse un'abitudine.

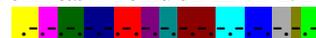
Addirittura ci confondiamo tra una vittima e l'altra, tanti sono i casi.

Sta alle famiglie sensibilizzare i giovani su questo tema, noi che saremo i futuri mariti o compagni, per non ripetere i gesti che vediamo in tv e per non esserne contagiati.

**Luigi Fratelli IV A ITE**

**Immedesimarsi in un ramo inerte trasportato da un fiume in piena.** Ecco che cosa distingue una preda da un predatore, un uomo da una donna.

**Jeremias Mendez II A I.T.T.**



...Spesso si cade nell'errore che coloro che effettuano violenza sulle donne siano extracomunitari, ragazzi sbandati, malati di mente, tossicodipendenti, ma niente di più sbagliato, perché le violenze spesso sono perpetrate da “familiari o conoscenti”: **le donne vengono uccise principalmente da mariti, fidanzati, partner o ex partner, nella maggior parte dei casi italiani...** Soprattutto dobbiamo incominciare a credere nella reale parità di tutti gli esseri umani: **l'uomo deve essere uguale alla donna, allo stesso modo il bianco uguale al nero, l'eterosessuale uguale all'omosessuale.** Solo in un mondo dove il rispetto è il principio fondamentale e solo con un'umanità più "umana" si può arrestare questo degrado della società, che sembra non finire mai. **Giovanni Ferrucci IV A ITE**

L'amore non alza le mani, ma ti prende per mano.

**Viviamo in una società che insegna alle donne come difendersi dalle violenze invece che agli uomini di non commetterle.** Il silenzio uccide.

**Sara Desiderati IV B L.S.A.**

*(Per questioni di spazio non possiamo pubblicare tutte le riflessioni,, ma le trovate sul sito della scuola, esattamente sotto il manifesto del convegno)*



**L'alto costo della guarigione**  
(segue da pag. 1)

interferoni, cioè medicinali contenenti proteine in grado di stimolare il sistema immunitario per aiutare l'organismo infetto a debellare o a contrastare il virus HCV. Lo svolgimento di questo tipo di terapia comporta, però, gravi sintomi influenzali che possono essere mitigati da antidepressivi o antidolorifici e che nella maggior parte dei casi richiedono l'obbligatoria sospensione o arresto del trattamento. Inoltre se la malattia viene diagnosticata in età avanzata, quando il fegato già riporta diverse lesioni, nella maggior parte dei casi il miglior trattamento è rappresentato dal trapianto dell'organo.

Oggi, sul mercato italiano esiste un medicinale anti-epatite: il Sofosbuvir o Sovaldi, di garantire la guarigione nel 90% dei casi, ma che fino ad ora è costato 13-14 milioni di euro a paziente. A quel prezzo per curare 80 mila persone ci vorrebbero più di un miliardo di euro l'anno (il costo di un ciclo medio di terapia di solito compreso tra le 12 e le 24 settimane oscilla tra i 24 mila e 45 mila euro).

In altri Paesi, come l'India o l'Egitto, la questione è molto più semplice e i prezzi sono molto più bassi, cioè poche centinaia di euro a dose. A causa dell'alto prezzo dei farmaci, molte persone non riescono a sconfiggere la malattia e sono costrette ad arrivare fino ad Hong Kong per guarire, perché in Italia, mentre le istituzioni decidono se e come guarire più gente

possibile, i più, che non possono permetterselo, arrivano alla morte per il prezzo inopportuno che sono costretti a sostenere. Le persone che soffrono di questa malattia chiedono a gran voce prezzi più congrui e sperano che questa situazione sia gestita nell'ottica etica e sociale.

Con un abbassamento dei prezzi inoltre la terapia può essere utilizzata anche per i pazienti meno gravi, difendendo così quasi tutta la popolazione italiana dal virus dell'epatite C.

Il problema del prezzo dei farmaci anti-epatite è però un discorso complesso riguardante non solo la sostenibilità sanitaria, ma anche l'innovazione e lo sviluppo delle industrie farmaceutiche. Certamente sapere con quali criteri si stabilisce il prezzo di un farmaco e come aziende produttrici di tali farmaci stabiliscono differenti prezzi per differenti paesi è un modo per difendere anche gli intollerabili e ingiusti criteri con i quali vengono discriminati i pazienti da curare e i diritti commerciali ed economici dell'industrie.

Infine, certamente si raccomanda ciò che ognuno di noi può fare e cioè cercare di prevenire in tutti i modi il contagio, questo, spesso è affidato alla nostra responsabilità.

**Nicole Biot**

*Educhange*

(segue da pag. 1)

bordo dell'aereo che atterrerà a Roma, consentendo alle mie emozioni di volare! Ma che cosa dico? Sono le 13! No.

Aspettate. E' colpa del fuso orario che separa il Messico dall'Italia o è soltanto l'orario che mi rende "fuso"? La risposta la cerco, stando comodo su questo sedile in pelle, nel romanzo pubblicato nel 1967 e scritto dal Premio Nobel colombiano ma naturalizzato messicano Gabriel García Márquez: "Cent'anni di solitudine". Mentre i miei occhi leggono velocemente le pagine dal piacere, rimango colpito dalle dichiarazioni del personaggio Amaranta Buendia, che tratteggia l'Italia come un bellissimo paese, ricco di gente elegante e raffinata, che parla una lingua simile allo spagnolo, con l'unica variante che sembra che sia stata inventata da "ragazzetti" in un gioco, che consiste nel cambiare i suffissi delle parole spagnole in "Li" e "Ni". Ma per accorgermi della laboriosità della lingua italiana, nonché di quanto questa supposizione sia solo una frase "quasi grottesca" ideata dalla mente dello scrittore di Aracataca, sono sicuro che non impiegherò tanto tempo!

Oh no! Mi son perso nella lettura al punto da addormentarmi, ma poco conta: guardo l'orologio che non riesce più a confondermi, nonostante abbia ancora l'orario messicano, e mi rendo conto che sono passate nove ore dal decollo! Guardo fuori dal finestrino e siamo a terra! Ho finalmente raggiunto l'Italia, in cui rappresento l'"Aiesec Comitee" (l'organizzazione con cui mi presto a questo progetto di scambio culturale). **continua a pag. 4**



### **Educhange** (segue da pag. 3)

A Fiumicino mi aspetta Massimo, uno studente dell'Università degli Studi Roma Tre, che sembra simpaticissimo a primo impatto, e le apparenze stavolta non ingannano, infatti mi dà subito consigli su come poter affrontare al meglio un'altra esperienza "verde-bianco-rossa", ma italiana e non più messicana. E' un segno del destino che Messico e Italia abbiano gli stessi colori nella bandiera. Sempre Massimo, il primo Italiano che ho il piacere di conoscere, mi porta a casa della prof.ssa Spagnuolo, un'insegnante che si presta tutti gli anni al mondo dell' Educhange. Parlando con lei, scopro che è profondamente interessata a programmi che rinforzano le conoscenze e che motivano gli studenti a partecipare ad attività all'estero per incrementare ulteriormente le proprie competenze linguistiche. Con la famiglia Spagnuolo passo un bel po' di tempo, avendo il piacere di raccontare le tradizioni e le usanze in Messico, ma non solo: tutti i membri della famiglia sono curiosissimi riguardo ai costumi messicani. In questi giorni di ospitalità trattiamo argomenti d'attualità e non solo: quella che mi ha suscitato più interesse è una conversazione sui diversi stili di vita nei diversi paesi, che mi fa concepire che un paese estero può spingere in ogni occasione ad appassionarsi a certi argomenti che magari nel proprio paese si danno per scontati. Non dimenticherò mai il momento in cui la



professoressa Spagnuolo mi dice che non c'è bisogno di ringraziare per ogni cosa, perché in Italia non è comune ringraziare la gente per tutto e che non è considerato scortese non farlo. Questa strigliata "purtroppo" non serve a placare la mia perseverante voglia di ringraziare. Temo che lo farò sempre, anche se il Copernico dovesse non permettermi di continuare l'esperienza con gli alunni all'interno dell'Istituto: male che vada ho il Colosseo e il Vaticano a due passi per una vacanza eccezionale.

Magari a Torvajonica il mare non è quello dell'Isla Mujeres, ma in alternativa un bagno nella Fontana di Trevi non mi farà male! Il 28 finisce il mese di Febbraio, ma comincia l'Educhange: sono eccitato ma al contempo nervoso al punto che, scusatemi il gioco di parole, vorrei fare "Change" con Edu, il mio amico di Santa María Huatulco, che presso il



Puerto Escondido più passa il tempo più si abbronzava. Ma a parte questo pensiero, devo godermi un'esperienza molto importante, e ci tengo particolarmente a cominciare col piede giusto, anche se non ricordo bene se sia stato il piede destro o il sinistro il primo che ho poggiato a Fiumicino. L'Italia mi sta facendo diventare tanto simpatico, ma ora basta con le battute! Ho deciso di arrivare con l'idea in testa di dare il meglio. La mia motivazione principale per partecipare a questo progetto è stata quella di voler sperimentare vivamente la cultura italiana, non come turista, ma come qualcuno che vive nel "Bel Paese". Voglio provare la percezione di essere di fronte a più gruppi. Ho a disposizione un periodo di tempo molto breve per iniziare ad aiutare la scuola e a diventare bilingue, se il mio obiettivo principale è quello di risvegliare l'interesse degli studenti a migliorare il loro livello di inglese e il loro stimolo a continuare a studiare tante lingue contemporaneamente, alimentando le capacità di pronuncia e di ascolto. Il primo giorno da "Educhanger", però, è finalmente arrivato: sono il rappresentante dell'Aiesec giuridicamente, *continua a pag.5*



### **Educhange** (segue da pag. 4)

ma amichevolmente presto diventerò più noto come "Er messicano", nomignolo che nonostante tutto mi fa sentire come se sul mio volto ci fosse stampato il Messico con tutti i trentuno Stati e il distretto federale. E' soddisfacente notare lo sforzo di alcuni studenti che tentano di comunicare in inglese con me, sono strafelice di notare tutta questa partecipazione ed entusiasmo. E' sorprendente avere degli studenti così dediti a prestarmi attenzione. Nonostante non sia un professore, mi promettono che studieranno di più a casa l'inglese per migliorare già nei prossimi giorni la conversazione con me. Fantastico! Ho fin da subito un'ottima impressione dell'Istituto Copernico: credo che la preparazione tecnica fornita agli studenti sia adeguata alle esigenze del loro mercato di riferimento. Nei giorni seguenti scopro che esistono alcune materie che gli studenti non amano particolarmente ma penso che sia normale: tra i 14 e i 19 anni trovare il perfetto programma di studi è praticamente impossibile. Sono messicano, buono e caro. C'è da dire però che ci sono alcuni dettagli sugli standard che considero debbano essere migliorati...Tuttavia, non c'è dubbio circa l'alta qualità e il forte impegno delle persone che lavorano nell'Istituto per rendere la scuola quasi magica come quella di Hogwarts, grazie ai numerosi progetti. Nella mia villeggiatura pomeridiana ho il piacere di

conoscere meglio la città: considerata da me molto comoda per viverci. Quando chiedo, però, ai giovani la loro opinione, la maggior parte di loro sostiene che sia una città noiosa, priva di intrattenimento. Pomezia non ha, secondo me, di meno rispetto altre città (anche se è chiaro che non è Firenze): essa ha un'ottima posizione tra il mare e Roma, che cosa si può volere di più? Finalmente ho l'opportunità di vedere il mitico Colosseo romano dal vivo! Sarebbe un sogno svegliarsi lungo le strade romane, guardando da vicino la mirabolante infrastruttura dell'Amphitheatrum Flavium. Roma è una città che personalmente non riuscirei a narrare nemmeno in 10



pagine: non immagino l'incredibile fatica che avrà fatto Tito Livio con "Ab Urbe Condita"! Sulle note di "Roma Capoccia" di Antonello Venditti, artista che è fin da subito nel mio lettore mp3, ho l'opportunità d'incontrare persone fantastiche, di scoprire e mangiare del cibo squisito, proprio come il primo momento in cui gusto un gelato artigianale italiano e ancor più la prima volta che guardo i monumenti della "Città eterna". I giorni successivi decido di soggiornare a Roma, dove

posso deliziare il mio palato con la fantastica gastronomia romana, che persino quando penso che il cibo messicano sia stupefacente, la mente esclama ormai: "A Carbonara nun la batte manco 'a Coratella!" Appena comincio a sentire l'esigenza di visitare la "città delle 500 cupole", molti romani mi consigliano di non andare a Napoli ed alcuni spiritosamente mi dicono che potrei incontrare persone che con "Ue uagliu bell stu urolog" potrebbero derubarmi. Ascolto un sacco di commenti su Napoli, ma particolarmente quelli negativi suscitano in maggior misura la mia curiosità sul luogo. Ho già letto in precedenza la sua storia e altre "cose" su Napoli, tuttavia vivere l'esperienza è assolutamente diverso. Ho ammirato i suoi meravigliosi punti di ristoro e Castelli, il mitico stadio "San Paolo" e, nonostante quella che gli Italiani chiamano "Monnezza", ritengo ancora che Napoli sia un posto incredibile, che soddisfa le aspettative di tutti e che tutti lascia desiderare di più. Purtroppo dopo tutto questo tempo trascorso, è arrivato anche il momento di ritornare a casa, di cui avverto la strana sensazione durante il viaggio, anche se questa volta non ho il libro di García Márquez, ma "Il Fu Mattia Pascal" di Pirandello, che mi aiuterà senz'altro a continuare a imparare la lingua per la mia prossima volta nello "Stivale". Lascio l'Italia con un'ottima esperienza: ho incontrato persone splendide, gli Italiani sono creativi e pieni di vita!

continua a pag.6



### **Educhange** (segue da pag. 5)

Le persone provenienti dal Sud sono orgogliose delle loro città e innamorate della terra. Al Sud non c'è nemmeno una casa dove non appare una nonna che comincia a mostrare le foto della famiglia o che racconta una storia della sua vita. Queste nonne mi hanno lasciato stupito: cucinano persino da urlo e mi hanno dato insegnamenti molto utili.

Anche se all'inizio usavo le mani e il linguaggio del corpo per esprimermi meglio, ora in alcune occasioni la



parola "Bravo" esce automaticamente anche quando parlo in spagnolo. Ho condiviso un sacco di momenti speciali con ogni persona che ho incontrato durante il mio soggiorno in Italia, molto importante per me è stato il privilegio di celebrare, con degli alunni di una classe quinta dell'Istituto, la famosa "Sega dei 100 giorni prima dell'esame di Maturità", che hanno preparato un barbecue e condiviso alcune delle attività tipiche di questa celebrazione speciale. Voglio ringraziare con tutto il mio cuore Davide Vaccara, Stefano Civico, Marco Sabbatini e Piergiorgio Grosso che hanno reso il mio soggiorno eccezionale, aprendo la porta principale della loro casa. Inoltre, ringrazio la prof.ssa Cristina Santonocito che dimostra un profondo impegno e un

sostegno al progetto. Tutti sono stati sorprendenti con me nell'IIS Via Copernico, e ancora una volta esprimo la mia riconoscenza del loro sostegno. Grazie mille. Grazie mille. Grazie mille. Mi scusi prof.ssa Spagnuolo, so che sta leggendo, ma il vizio di ringraziare non me lo toglierò mai!

Espero verlos de nuevo chicos!

In Italia mi ha portato la lingua inglese, ma anche se ora vi ho scritto in spagnolo, posso far felici sia Spagnuolo, Santonocito e Salamone (di cui ho saputo della sua permanenza

in Gran Bretagna nell'infanzia), affermando in inglese: "Educhange, an exchange that can change your life!"

**Santiago Garcia Willy**  
*curato e tradotto dall'inglese da Piergiorgio Grosso.*



**La redazione approfitta di questo spazio per fare gli "in bocca al lupo!" a un bravissimo redattore e a un grande artista per il suo debutto al Salone Margherita (!) per gli Esami, per la carriera e per tutto ciò che di bello merita!! Grazie Piergiorgio per il tuo impegno nel giornalino e per l'impronta positiva che lasci in questa scuola!!**

### **La figura dell'allenatore** (segue da pag. 1)

trascurata, stiamo parlando dell'allenatore. L'allenatore di calcio è uno dei ruoli più importanti in una squadra (se non IL PIÙ importante). Anche se si può pensare il contrario, l'allenatore è il ruolo più difficile e più pesante che si possa avere in una squadra di calcio. Ogni responsabilità ricade su di lui, ogni tattica ed ogni schema viene gestita da lui, e ad ogni intervista deve parlare per la squadra... Ci sono allenatori che hanno fatto la storia del calcio italiano e mondiale; allenatori come Marcello Lippi (campione del mondo nel 2006 con l'Italia), Fabio Capello (4 scudetti e 2 coppe Italia), Nils Liedholm (2 scudetti e 3 coppe Italia). Insomma ce ne sono tantissimi, ma non si possono elencare tutti quanti... L'allenatore è colui che si deve sempre prendere le responsabilità della squadra, nel bene e soprattutto nel male. Gli allenatori, diciamo, mediocri "scaricano" la colpa sulla squadra che non interpreta bene lo schema, mentre quelli più bravi ammettono di aver schierato in campo un modulo sbagliato per le qualità dei giocatori disponibili. Insomma, l'allenatore ha tantissime pressioni ad ogni singola partita, e queste pressioni vengono "amplificate" dai social media e dai tifosi che, nell'ignoranza del non conoscere il ruolo, buttano benzina sul fuoco, mettendo ancora più sotto pressione il "malcapitato". Quando si pensa "Non è bravo...Ha sbagliato continua a pag.7



### **La figura dell'allenatore (segue da pag. 6)**

una partita, licenziatele..." non si pensa veramente a quante cose debba sopportare l'allenatore, in fondo è una persona come tutti noi, e tutti noi commettiamo degli errori, per cui... Perchè insultarlo? Se siete tanto bravi, mettetevi alla prova e andate voi ad allenare una squadra di calcio...

**Michael Cimmino**



### **Farsi da parte o fare da partner?**

Si può sognare di vivere in una villa a Famagosta o di ottenere la fama "inseguendola" da famelici, in un'epoca in cui non è sconsigliabile essere un famiglia, se nutrire una certa familiarità con la famiglia può sembrare da famigerati. Se anche il ventiseiesimo Presidente statunitense Theodore Roosevelt asseriva che "È impossibile vincere le grandi scommesse della vita senza correre dei rischi, e le più grandi scommesse sono quelle relative alla casa e alla famiglia", s'intende che bisogna porsi "in mezzo" a quest'ultima proprio come il mercoledì lo è nei giorni feriali, non impiegando il ruolo che il personaggio

"Mercoledì" assume ne "La Famiglia Addams", bramosa di uccidere il fratello Pugsley. Don Ettore Dubini, Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale S. Eufemia di Erba, in un'omelia del 2013 ha esposto che "La famiglia è la cellula base della società". Se è assodato trovare concordia con questa locuzione, è pur giusto considerare che con il progresso eminente dell'uso della tecnologia, i gruppi familiari su Whatsapp hanno fatto sì che la famiglia, più che una "cellula base", diventasse un nucleo di persone alla cui base c'è il cellulare. Per il sociologo della religione e della scienza Sabino Acquaviva precipuo è il concetto per cui "La famiglia è l'area in cui l'individuo si adatta o non si adatta a vivere in società, nella quale costruisce la sua ostilità o integrazione nel sistema sociale." Questo pensiero sarà indubbiamente valido anche nelle prossime età storiche, sebbene trovi riscontro nell'archetipo naturalista e verista del Determinismo di circa un secolo fa secondo cui ogni individuo è influenzato dal tempo e dal luogo in cui vive, nonché da cause ereditarie. Un sorriso o un volto afflitto di un familiare saranno sempre più sintomatici delle "emoticons", così come una porta della camera chiusa a chiave con spirito di ribellione dal figlio avrà sempre più margini di maturazione di un blocco di un genitore in chat dopo un litigio. Il famosissimo cantante, nonché ex membro dei "Sangue Misto", Neffa, in un'intervista per "Grazia" ha

rilasciato la seguente dichiarazione: "Credo si debba dare a un figlio la possibilità di odiarti, di farti la guerra e poi di capire, intorno ai 30 o 40 anni, il vero amore, il sacrificio paterno e materno. E di fare così la pace con te". Quando, nel 2002, uscì nelle sale cinematografiche, il film statunitense d'animazione diretto dai registi Sanders e DeBlois, "Lilo & Stich", affascinanti per il pubblico furono le parole di Lilo: "Ohana' significa famiglia e famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato o dimenticato." A 14 anni di distanza si può notare come alla parola "Famiglia" non venga più affiancata quella di "Matrimonio". Di certo non è un atto negoziale a far sì che un nucleo sociale di questa rilevanza si realizzi al meglio nella quotidianità, perciò il primo ed imprescindibile termine da accostare a quello di "Famiglia" non è altro che "Amore": una famiglia senza esso è una pizza margherita senza mozzarella. Tra dizionari e tra dizioni, se si isolano le prime cinque lettere dell'aggettivo "Tradizionale", come probabile suffisso in un primo momento si potrebbe pensare ... "mento". Se ciò avviene è perché il primo decennio del nuovo millennio è tutt'altro che analogo agli anni Cinquanta del Novecento, quando la rinomata espressione pronunciata dal parroco, durante la celebrazione del matrimonio, "Finché morte non vi separi", alle orecchie degli sposi "suonava" come una manifestazione di sentimento e non come una **continua a pag.8**



*Farsi da parte o...  
(segue da pag. 7)*

sentenza, con la sola differenza, rispetto a quella del Giudice, che il luogo fosse una chiesa e non un tribunale. Proprio il Tribunale dei minorenni di Milano condannò la canzone “Cuore di latta” di Fabri Fibra, che nel ritornello mette in risalto il fatto che “Prima o poi la coppia scoppia”. Non si può dargli tutti i torti, visto che oggi la famiglia è come una bomba: nucleare. Il brano musicale del rapper di Senigallia ha come tema dominante la vicenda di Erika e Omar, accaduta a Novi Ligure il 21 febbraio del 2001, affrontandola con ironia. D’altro canto i versi “Dopo le 97 coltellate per uccidere tua madre con i tagli nel petto, dopo tutte le versioni che ho detto, ti permetti di portare un altro uomo nel letto?” se pur degni di censura, sottolineano la morale di uno dei casi di cronaca più rilevanti della storia giudiziaria della nostra penisola. Il reale affetto deriva dalla famiglia: distruggendone una non se ne crea un’altra. Essa è allegoricamente sinonimo di “Purezza”, ed è inammissibile pensare di macchiare il bianco



[www.vivaqlisposi.eu](http://www.vivaqlisposi.eu)

della bontà familiare col rosso del sangue. D’altronde, in questi contesti bisogna essere predisposti al “Childoriented”, non al

“ChildorientTedBundy”.

Alcuni uomini uccidono la propria moglie dopo la scoperta di un tradimento, e al contrario delle Sacre Scritture che garantiscono che “Chi non sa perdonare spezza il ponte sul quale egli stesso dovrà passare”, si può ritenere il vocabolo “perdono” come una parola sdrucchiola, perché le persone che tradiscono si perdono, per loro non esiste perdono, nella maggior parte dei casi. In nessuna situazione, però, è potente l’esigenza di uccidere un traditore o una traditrice. Se anche nei paesi islamici, in cui la poligamia è consentita ma non generalmente praticata, si attribuisce un ingente valore al matrimonio, nei paesi occidentali e non solo si deve esaminare quest’argomento con maggiore consapevolezza e riflessione. E’ tollerabile il fatto che con la convivenza due amanti possano avere una proiezione simile a quella della vita matrimoniale, ma due presunte spasimanti che vivono nella stessa abitazione senza amore, più che “coppie di fatto” è preferibile designarle come “coppie di fitto”. In primo luogo nei Paesi del Nord Europa è assidua l’adozione da parte di coppie dello stesso sesso”, e anche se la dottrina cristiana identifica la famiglia in un insieme costituito da genitori di sesso opposto e figli, in determinati casi è più opportuno sostenere i versi del rapper Shade: “Contro le adozioni gay non ho niente, meglio avere due padri di un padre poco presente.” E’ sicuro che un figlio abbia diritto a un padre e una madre, come anche che

averne un numero superiore non significa ricevere maggior affetto. Se è pur vero che la donna ha oggi un nuovo ruolo sociale, bisogna supportarla di pari passo con i progressi raggiunti nel campo della medicina. Se si pensa che un intellettuale come Alessandro Manzoni plausibilmente abbia avuto un padre naturale differente da quello legittimo, chissà quali geni possono nascere da geni donati ad una madre surrogata. Con i libri di Storia c’è la possibilità di conoscere volti come Martin Lutero, Martin Luther King, ma il meglio arriverà per le generazioni future con Martin “L’utero in affitto”. Basta solo avere pazienza e... fame di famiglia! Per non avere pentimenti, prima di salire sull’altare e rispondere “Sì” a una domanda che col passare degli anni di valore è crollata come l’economia in Italia, bisogna porgersene un’altra: “Mi faccio da parte o faccio da partner?”

**Piergiorgio Grosso**

---

### **ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO**

L’alternanza scuola-lavoro, obbligatoria per tutti gli studenti dell’ultimo triennio delle scuole superiori, è certamente una delle innovazioni più significative della legge 107 (Buona Scuola). Legge sicuramente di grande portata rivoluzionaria, avente l’obiettivo di risollevarne l’intera istruzione scolastica italiana, la quale precipita già da qualche anno verso un baratro senza fine. Molta buona fede ed anche buona dose di impegno sono state necessarie **continua a pag.9**



### *Alternanza scuola-lavoro (segue da pag. 8)*

per mettere in atto una riforma del genere. Una riforma certamente nata per dare possibilità in più ai giovani e per prevenire e risolvere un problema che sta pesando come un macigno sulle spalle dei ragazzi: la grande difficoltà di inserirsi nel mondo del lavoro. Questa legge avrebbe dovuto contribuire a realizzare un ponte tra scuola e lavoro. Purtroppo, esaminando le testimonianze di alcuni ragazzi e dei professori, si può capire perfettamente che questo ponte di fatto non esiste, o al massimo è rappresentato da un filo traballante e poco sicuro. Molta buona fede e grandi ambizioni sono state messe in campo da chi ha elaborato questa riforma, ma sicuramente poca lungimiranza. Non esistevano due anni fa, e non esistono tuttora, le basi per costruire una struttura che potesse funzionare adeguatamente.

La troppa presunzione di risollevarne l'intera istruzione scolastica in poco tempo ha provocato non pochi problemi ai ragazzi ed ai professori, che si sono ritrovati a gestire un meccanismo costruito frettolosamente e senza fondamenta adeguate. Il caso emblematico che riassume nel migliore dei modi la scuola italiana nel 2017 è quello della Scuola Copernico di Pomezia. Alcune voci riportano che sia stata la classe 4<sup>°</sup>A dell'indirizzo ITI elettronico a trainare il resto della scuola in un movimento di protesta pacifico. In un documento

indirizzato alla Preside, firmato da oltre 200 studenti, sono sintetizzati tutti i problemi che gli alunni stanno provando sulla propria pelle. Uno dei maggiori difetti riscontrati è certamente l'assenza di un controllo adeguato da parte dei tutor scolastici all'interno delle aziende nel corso degli stage. Tale assenza preclude molto spesso ai ragazzi la possibilità di acquisire competenze tecniche nel proprio settore. Di fatto il poter acquisire conoscenze dipende esclusivamente dal buonsenso dei lavoratori dell'azienda, i quali però non sono tenuti ad aiutarvi. È follia pura affidare all'iniziativa volontaria, sporadica e casuale di semplici operai il buon esito degli stage in azienda.

“Mancanza di organizzazione che lede i nostri diritti”, questa è la frase simbolo dei ragazzi della Scuola Copernico. Regna la più totale confusione, i ragazzi non sanno minimamente quando e dove potranno partecipare agli stage. I principali responsabili di tutto ciò sembrano essere i tutor delle singole classi. Spesso però vengono insultati in modo completamente gratuito, non possono certamente risolvere tutti i problemi da soli, senza un sistema alle spalle che li aiuti. Un'altra situazione complicata che sta determinando un mare di problemi è il fatto che ragazzi della stessa classe vengano indirizzati nelle aziende in periodi diversi dell'anno. Facendo così, la classe si ritrova continuamente privata di una buona fetta di alunni. Le situazioni che si

vengono a creare sono quindi due, entrambe a svantaggio degli studenti. O i ragazzi che sono impegnati nelle attività di stage sono costretti a recuperare da soli, senza la spiegazione del professore, gli argomenti che la classe ha svolto quando gli stagisti non erano presenti; oppure lo svolgimento del programma viene continuamente rallentato per consentire ai ragazzi impegnati negli stage di recuperare con tranquillità. Il risultato è che la classe si ritrova alla fine del percorso avendo svolto metà del programma scolastico programmato. Le 400 ore per gli istituti tecnici e le 200 per i licei sono, a detta dei ragazzi, una cifra veramente spropositata che sta creando un mare di problemi. La scuola anziché manifestare apertamente i problemi nel raggiungere questo monte ore, sta creando una serie di stratagemmi, e sta facendo carte false per “regalare” più ore di ASL agli studenti.

“Non vogliamo essere presi in giro”- dichiara uno dei ragazzi. “Non permetteremo a nessuno di farci rubare il nostro futuro”: Prima conquista dei ragazzi: incontro in Aula Magna con la Preside.

“È solo il primo di una lunga serie di traguardi”- dichiarano gli studenti. Molta passione vedo negli occhi di questi ragazzi, una passione in netto contrasto con il grigiore e la rassegnazione della società attuale.

Ragazzi, prendete ciò che è di vostro diritto. Migliorate la società, spingetevi oltre.

**Luca Crisci**



*(A fronte di innegabili criticità, per dovere di cronaca, riceviamo e riportiamo, però, anche un'esperienza positiva riguardo all'alternanza scuola-lavoro)*

### **A.S.L.**

Questo, senza dubbio, è stato un anno veramente intenso e impegnativo: c'è stato chiesto tantissimo studio e, in contemporanea, molte ore di lavoro per l'alternanza scuola lavoro. Noi della classe 4B del liceo delle scienze applicate, coadiuvati dai docenti del nostro consiglio, in particolare dalla tutor, prof.ssa Pagliarini, abbiamo dato vita all'AURA AUXILII, azienda che si occupa della divulgazione di notizie attraverso video, opuscoli e presentazioni con lo scopo di realizzare progetti futuri ed alla portata di tutti; in particolare la nostra start up offre un servizio di intermediazione professionale per le aziende che operano nel settore dell'Elisoccorso e del pronto intervento. Il percorso formativo che abbiamo affrontato nel corso di quest'anno è stato sicuramente importantissimo, in quanto ci ha dotati di una nuova mentalità imprenditoriale, sostanziata da professionalità, responsabilità e umanità, che poi sono le basi per diventare cittadini realizzati, coscienti e soprattutto preparati al mondo che tra qualche anno andremo ad affrontare. C'è da dire che, inizialmente, avevamo preso tale compito come un lavoro da svolgere e portare a termine obbligatoriamente, una di quelle leggi che ti arrivano dall'alto e che vanno applicate senza stimoli e obbiettivi, fino a quando, pian piano,

l'obbligo non è diventato passione. Sì, ci siamo applicati, ciascuno con le proprie competenze, i propri interessi e, pur nella fatica dell'impegno, questa alternanza scuola lavoro ci è quasi diventata "simpatica". E' arrivata poi anche la possibilità di partecipare ad una competizione regionale, ideata da Junior Achievement. Al momento in cui scrivo non sappiamo ancora come andrà e l'emozione è a mille! Incrociamo le dita, ma come diceva quel tale: "L'importante è partecipare...". Chiaramente per partecipare a questa competizione c'è voluto molto lavoro in più rispetto a quello previsto, tant'è che ci siamo dovuti dividere in gruppi: per esempio un gruppo si è occupato della realizzazione del video pitch, che ha riscontrato molto successo...sarà perché ho contribuito io a realizzarlo? Un altro gruppo si è occupato del RA ( Rapporto Annuale) e dell'ES ( Executive Summary) con l'aiuto fondamentale di alcune ragazze del corso di economia della scuola. Avevano già partecipato a questo tipo di competizione e ci hanno dato dei consigli non di poca importanza. Un altro gruppo invece si è occupato della creazione del sito web, fondamentale per la visibilità della nostra azienda, il canale youtube e il trailer sull'educational, dato che la nostra azienda si rivolge principalmente a scuole e ragazzi, ma anche a docenti e persone di tutte le età. La competizione ci sarà il 26 maggio 2017 e purtroppo dato

la grande affluenza di ragazzi provenienti da moltissime scuole, Junior Achievement ha comunicato che potranno partecipare solamente pochi ragazzi, a rappresentare il progetto davanti ai giudici, e noi, insieme con la nostra prof tutor, abbiamo eletto i quattro che ci rappresenteranno, anche se abbiamo deciso che l'intera classe accompagnerà lo stesso i quattro ragazzi scelti per supportarli, magari con striscioni sotto le finestre. Scherzo ovviamente, ma il tifo, in qualche modo, andrà fatto! Insomma è stata una bella esperienza, dura, ma allo stesso tempo stimolante ed educativa e speriamo possa culminare con una bella figura alla competizione. Siamo tutti orgogliosi di ciò abbiamo fatto e questo penso che sia la vittoria più grande!

**Emanuele Comedini**



### **IL PRIMO VOLO DI AURA AUXILII**

Il giorno 26/05/2017 il sottoscritto e altri 3 studenti della classe 4BL del nostro Istituto si sono recati alle competizioni di Junior Achievement – Impresa in Azione, per promuovere la nostra "azienda", Aura Auxilii, con un progetto riguardante un *educational* sulle manovre di soccorso ed elisoccorso. JA è una tra le più vaste non profit al mondo che dedica la sua attenzione e il suo lavoro all'educazione economico- continua a pag.11



### *Il primo volo di Aura Auxilii (segue da pag10)*

industriale nelle scuole. Tale lavoro è attuato anche attraverso il programma “impresa in azione” (accreditato come attività di Alternanza Scuola Lavoro nel 2015 con 80-120 ore convalidate) in cui le classi partecipanti costituiscono delle mini-imprese a scopo formativo e ne curano la gestione, dal *concept* di un’idea al suo lancio sul mercato. Tale programma è rivolto agli studenti tra i 16 e i 19 anni del triennio delle scuole superiori di tutta Italia. Per le sue peculiarità, può essere personalizzato nella durata e nei contenuti e adottato da tutte le tipologie di Istituti Superiori: dai Licei, ai Tecnici e Professionali. La proposta didattica realizzata dalla classe 4BL permette ad ogni studente di intraprendere un percorso formativo per arricchire le proprie conoscenze, abilità e competenze al fine di diventare un cittadino consapevole, responsabile e realizzato. Per tali motivazioni la mia classe ha deciso di partecipare alla competizione, oltre al fatto che avevamo svolto, permettetemi di dirlo, un ottimo lavoro. Così il sottoscritto (Alessandro Giambelluca), Francesco Perrino, Eleonora Mango e Michela Galliano, con la nostra team coach e prof.ssa Francesca Pagliarini, ci siamo recati alla gara svoltasi presso John Cabot University a Roma. Siamo arrivati intorno alle 9.15 e verso le 10 siamo entrati nell’Università e abbiamo cominciato ad

allestire lo stand. Ci saremmo aspettati di avere più spazio rispetto a quello che ci hanno reso disponibile, di conseguenza non abbiamo potuto allestire lo stand come ci eravamo immaginati;



nonostante ciò in metà banco abbiamo posizionato 2 teli, 2 piantine con il nome dell’azienda, circa 10 brochure, un quaderno per le dediche, una locandina e 2 pc su cui poter lavorare e mostrare il nostro lavoro. Verso le 11, presso l’Aula Magna, i rappresentanti di JA hanno dato il cosiddetto “benvenuto” a tutti e 30 i progetti partecipanti, presentandoci la giuria e le regole a cui avremmo dovuto attenerci. Dopo di che i giudici, dividendosi in gruppi, hanno cominciato a visionare gli stand e ad informarsi sui diversi lavori; nel mentre, oltre a cercare di tenere sotto controllo l’ansia, ci siamo preparati ad ogni eventuale presentazione. Ogni volta che un giudice o una qualunque persona chiedeva

informazioni, abbiamo presentato la nostra azienda esponendo tutto il nostro progetto e le iniziative ad esso correlate; lo abbiamo ripetuto così tante volte che anche più tardi verso fine giornata, quando siamo andati a mangiare un gelato, stavamo per presentare la nostra azienda. Abbiamo dovuto aspettare le ore 15 circa per sentire chi sarebbero stati i 6 finalisti e nel frattempo, abbiamo partecipato ad una lezione molto interessante in inglese, su come ottenere un’ottima presentazione in un minuto. Inoltre abbiamo visitato anche gli altri stand per visionare gli altri progetti, alcuni dei quali meritano i miei più sinceri complimenti; come ad esempio, un progetto riguardante la creazione di una mini box che funge sia da caricatore per cuffie bluetooth che da contenitore di queste ultime, o ad esempio un altro riguardante una modifica alle carrozzine **continua a pag.12**





### *Il primo volo di Aura Auxilii (segue da pag. 11)*

per disabili che permette ai suoi fruitori di calciare il pallone. Arrivato il momento del verdetto tutti i concorrenti si sono recati nuovamente in Aula Magna e, naturalmente, a quel punto l'ansia e l'agitazione erano arrivate alle stelle visto che la trepidazione si poteva quasi toccare con mano. Purtroppo la nostra azienda si è posizionata tra i primi 10 progetti, ma non tra i primi 6 e ciò non era abbastanza per poter passare alla fase di premiazione, ma la delusione non ci ha vinti, ripensando a tutta l'ottima attività svolta dall'inizio dell'anno fino a quel momento. I vincitori del premio della giuria sono stati i creatori di un'applicazione mobile che permette di trovare e prenotare il parcheggio a Roma; quelli del premio per l'innovazione sono stati i già citati per la modifica alle carrozzine per disabili e infine il riconoscimento dello "studente" (ovvero una gratifica assegnata tramite il voto dei partecipanti) è andato al progetto di uno stendino con parapigioggia. A conclusione della giornata, dopo le ultime presentazioni e premiazioni, si erano fatte le ore 17 circa e quindi abbiamo deciso di "festeggiare" la nostra partecipazione e il nostro impegno con un bel gelato romano e con una fantastica musica di sottofondo della gelateria a tema depressione... In fin dei conti è stata una giornata che ci ha formato sia dal punto di vista imprenditoriale che competitivo, mentre tutto il

lavoro di ogni componente della classe è stato un vero e proprio punto di inizio per migliorarci come persone e come futuri lavoratori. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il sostegno dei formatori esterni, della nostra scuola, degli studenti delle altre classi che ci hanno aiutato, dei nostri professori e in particolare della nostra prof.ssa Pagliarini, che ci ha sempre sostenuto e motivato in ogni momento dell'attività, credendo in noi studenti e nelle nostre potenzialità sempre con entusiasmo.

**Alessandro Giambelluca**

---

### **VERSO IL CAMBIAMENTO**

È inevitabile pensare che il mondo attuale sia solo abitato da uomini, un altro tipo di popolazione occupa spazio sulla terra: i robot, dispositivi dotati di una mente artificiale, macchine automatizzate in grado di svolgere funzioni senza l'aiuto di un operatore. Anche se molti sembrano non accorgersene, i robot sono già in mezzo a noi ed è possibile vederli nella vita di tutti i giorni. I primi robot, che sono in grado di lavorare più di ventiquattro ore, sempre nella stessa modalità, senza pause e con molta più velocità rispetto ad un uomo, sono comparsi nelle fabbriche e successivamente anche nelle industrie dei metalli e dei prodotti chimici o usati nell'assemblaggio di auto o dispositivi elettronici per dispensare l'uomo da lavori faticosi e ripetitivi. Purtroppo l'utilizzo delle macchine ha

causato la perdita di lavoro per molte persone, ma nello stesso tempo ha dato ai lavoratori un nuovo mercato, rendendo la costruzione di tali macchine un business, che, negli ultimi anni, ha fatto passi da gigante e in cui lavorano molti professionisti con diversa formazione.

Ora i robot si possono trovare anche dentro le abitazioni per un ausilio nei lavori faticosi o noiosi come pulire i pavimenti, finestre, mobili, falciare l'erba del prato o perfino cucinare. I robot impiegati in questi tipi di lavoro sono costituiti da determinate attrezzature per eseguire un certo tipo di compito (lame, spazzole, palette, etc...) oppure dispongono di software che permettono loro di identificare gli ostacoli e oltrepassarli, accompagnati da telecamere o microfoni.

Ci sono poi moltissime applicazioni e tipi differenti di robot che aiutano in casa. C'è Buddy che assiste le famiglie tenendo appuntamenti e impegni, oppure Kuri che con la sua telecamera è un ottimo sorvegliante, o ancora Mykie, che è capace di connettersi agli elettrodomestici e Moro che, dotato di bracci meccanici, può afferrare piccoli e grandi oggetti. Altre macchine vengono usate nei campi da tennis o da golf per raccogliere le palle e altri negli aeroporti per comunicare con i passeggeri. Due gambe al posto delle ruote, un busto, due braccia con cinque dita e un volto: gli umanoidi (o androidi), speciali robot dalle sembianze umane, dotati di un'intelligenza *continua a pag.13*



### *Verso il cambiamento (segue da pag. 12)*

artificiale e in grado non solo di camminare, ma anche di comunicare, dialogare, afferrare oggetti, capaci di generare empatia e comunicare sentimenti ed emozioni attraverso espressioni facciali; ma androidi troppo uguali all'uomo possono intimorire o insinuare l'incubo di un giorno in cui tali macchine prendano il posto della specie umana e la stermini, per questo l'ispirazione per la creazione di macchine umanoidi capaci di interagire positivamente con le persone deriva da film per bambini come "Wall- e" o dal dolcissimo Baymax di "Big Hero 6", dotati di volti stilizzati e in grado di creare un rapporto anche affettivo con gli umani; proprio in virtù di ciò alcune macchine vengono utilizzate anche da psicologi per terapie di famiglia con bambini che hanno disturbi comportamentali o per fini educativi o per semplice intrattenimento. I robot o umanoidi funzionano attraverso un cervello artificiale (o scheda madre), ma, ovviamente, al posto dei neuroni e delle sinapsi hanno dei circuiti. Il prossimo obiettivo che i tecnici cercheranno di raggiungere per approdare ad una nuova intelligenza artificiale superiore a quella già esistente, che fungerà da ancora di salvezza per i robot impiegati nella sanità, nell'assistenza e nella chirurgia,

sarà imitare il funzionamento dei neuroni nel miglior modo possibile con lo scopo di archiviare in un nodo di rete un determinato dato.

Grazie allo sviluppo tecnologico i robot vengono impiegati anche per scopi militari, assistenza per gli anziani o in campo medico per la diagnosi, la chirurgia o la riabilitazione. L'impiego dei robot occuperà quindi molti dei settori in cui prima lavorava l'uomo, ma consentirà di mantenere un alto livello di produttività nelle industrie, soprattutto in Paesi dove la manodopera ha un costo elevato; inoltre i robot si prestano a sostituire l'uomo in ambienti lavorativi pericolosi diminuendo così i gravi incidenti che accadono tutti i giorni, soprattutto nelle fabbriche. Già da oggi numerose macchine sono state impiegate per lavorare con materiale radioattivo nelle industrie nucleari o in atmosfere esplosive: questo è uno dei benefici lavorativi prodotto dal "cyber-lavoro". Di conseguenza, nasce il rischio di finire schiavi della tecnologia, distruggendo non solo i lavori ripetitivi e manuali dell'uomo ma anche professioni come quelle intellettuali, causando un alto tasso di disoccupazione e una sorta di "aridità" insostenibile.



In un futuro prossimo, con l'avanzare del progresso, quindi, tutto sarà fatto dalle macchine e probabilmente l'uomo non lavorerà più, nascerà solo per fare ciò che più desidera in un mondo che all'apparenza sembrerebbe un paradiso edonistico. Tale sogno è però in realtà un incubo; a spiegarlo è l'architetto Alquist che scrive: "Non è più necessario il dolore, perché l'uomo non deve fare più nulla, tranne godere... Oh, che paradiso maledetto è questo! (...) non c'è niente di più terribile che dare alla gente il paradiso in terra".

È da 4 milioni di anni che l'uomo si sta evolvendo, acquisendo sempre più capacità: si è partiti dall'australopiteco per poi passare all'homo habilis, all'homo sapiens ed herectus ed ora si è arrivati agli umanoidi, sembra quasi che il destino dell'evoluzione dell'uomo sia diventare proprio un robot! Ma se questa fosse veramente la questione, il tutto sembrerebbe inquietante, ma anche molto interessante. Molte altre scoperte sono destinate a emergere in futuro e chissà che cos'altro sapranno fare questi affascinanti e misteriosi robot. Già negli ultimi anni è stato possibile assistere a un vero e proprio mutamento circa le capacità cognitive e lo sviluppo tecnologico di tali macchine: teniamoci pronti al cambiamento, senza però allarmarci! Affidare parte delle capacità dell'uomo a delle macchine non è del tutto sbagliato, nella misura in cui però non **continua a pag.14**



**Verso il cambiamento  
(segue da pag. 13)**

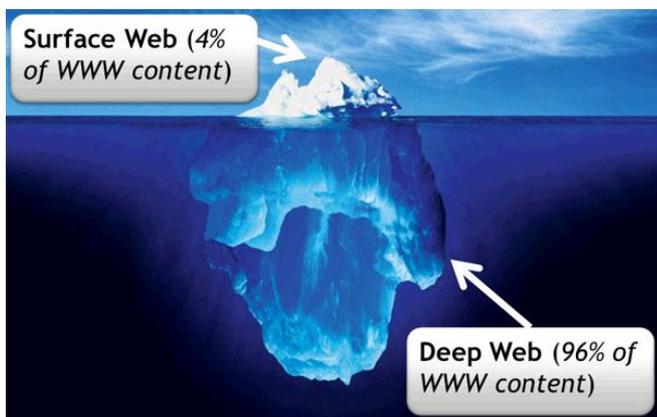
vengano superati certi limiti, altrimenti l'uomo si ritroverebbe schiavo delle sue stesse creature. Che tutti si rendano partecipi a questa nuova evoluzione in atto, capace di portare miglioramenti nel mondo e di trovare un giusto compromesso tra robot e specie umana moltiplicando efficienza, profitti e benessere.

**Nicole Biot**



**LA RETE NASCOSTA**

Vi è una parte di internet oscura che è più grande 5000 volte rispetto a quella 'normale', soprannominata *Dark net*. La *Dark net* è la parte di rete che sfugge ai



domini di google, pertanto non è sottoposta ai controlli di polizia ed F.B.I., molti infatti sostengono che la parte di rete a noi conosciuta sia solo la superficie di Internet (solo il 4%). Che cos'è quindi la dark

net? È uno spazio enorme, dominato esclusivamente da persone malintenzionate, che sono in grado di fare ciò che vogliono a causa della loro protezione 'internet'. Per entrare in questa parte di rete bisogna avere un motore di ricerca capace di leggere i protocolli di rete diversi da http. Per capire meglio il concetto di rete nascosta la suddividiamo in due parti: la prima 'deep web' è la parte di rete dove navigano i mercanti di ogni genere, lì possiamo trovare rivenditori di camion dell'armata americana, armi di ogni tipo, telefoni rubati, droga di ogni genere e via dicendo. Più in fondo si entra nella dark net, in quella parte di rete la parola umanità non esiste, lì si può trovare di tutto, dai venditori di organi e di schiavi, ai forum sul cannibalismo, ai siti dove si può assistere alle torture in diretta. Arrivati al fondo della dark net, si entra in una zona quasi surreale, dove si commerciano informazioni riservate, dove gli hacker si scambiano informazioni delicate, dove sono presenti più di 80 milioni di email con password allegate, dove è presente ogni tipo di informazione riguardante ogni Vip attualmente vivo. La domanda sorge spontanea, ma la polizia dov'è? Ovviamente c'è e indaga, tuttavia nella dark net moltissimi sanno nascondersi

bene e quindi sono quasi imprendibili.

**Simone Cipriani**

**“J Balvin: dall'Oceano Atlantico all'Atlantico Live”**

Roma, Atlantico, concerto di J Balvin, 10 maggio 2017. E' ormai remoto il maggio di due anni fa, quando dopo l'annuncio del tour nordamericano di J Balvin e Becky G, la maggior parte delle date viene annullata a causa della scarsa vendita dei biglietti. Per José Álvaro Osorio Balvin (7 maggio 1985) i tempi sono cambiati alla grande, lungo il viale dell'Oceano Atlantico, nella capitale, c'è un'affluenza un po' europea, un po' sudamericana, che aspetta solo l'istante in cui il coach del talent “La Voz... México” salirà sul palco per manifestare, appunto, con la voce la più grande necessità della platea: “Si necesita reggaeton dale, sigue bailando mami no pare”, sintetizzabile in “Bisogno di reggaeton, non smettere di ballare”. D'altronde per la tappa italiana del Tour dell'album “Energía”, uscito il 24 giugno 2016 per “Universal Music Latin Entertainment”, c'è bisogno proprio di un'energia atomica, nucleare ... “Elettrica” come canterebbero i Litfiba. Dopo lunghe “scazzottate” per avvicinarsi di più al palcoscenico, si attende udendo un dj set con musica Trap italiana (di Ghali e della Dark Polo Gang) e americana, una scelta che compiace un pubblico che ama il Reggaeton “come se non ci fosse un **continua a pag.15**



J. Alvin

(segue da pag. 14)

domani”, visto che il cantautore e produttore di musica colombiana, esattamente di Medellín, si è lasciato trasportare negli ultimi anni sempre di più da quest'ondata di Latin Trap, neanche fosse l'ondata di fango e detriti che ha investito



sventuratamente la città di Mocoa, 500 km sud di Bogota', due mesi fa. L'artista che è solito dire alla fine della maggior parte dei suoi brani “J Balvin man”, “Sky rompiendo el bajo”, “Mo mo Mosty”, “Bull Nene”, “Lego”, “Infinity Music”, “Energía” e “La Familia” non si fa attendere più di tanto, e, appena parte la base dell'Intro del suo ultimo Album, la platea perde la ragione. Egli canta, ma non si fa vedere fino alla fine del bridge, poi compare con gli occhiali, coprendo con un cappello rosso

il suo nuovo look di capelli bianchi-blu-verdi e chi più ne ha più ne metta. Alla sua destra e sinistra c'è un duo hip hop di ballerini. Nel ritornello canta “Yo prendo el veneno, veneno, veneno”, ma stasera è chiaro che il veleno non lo sta prendendo, ma lo sta scagliando già subito fuori con il suo suono latino. Il

fumo che esce dal palco dell'Atlantico va a tempo con i rullanti che chiudono le strofe delle canzoni, come si può dire ... come direbbe Tiziano Ferro questo particolare “Non me lo so spiegare”, né a me e né a voi, d'altro canto in Italiano esiste l'aggettivo “Indescrivibile”, no? Quindi è ovvio: la scenografia del live e la coreografia dei danzatori sono qualcosa che non si può descrivere. E' superfluo utilizzare giochi di parole. Già dalla seconda canzone s'intuisce che questo *live* non è soltanto per chi lo ha conosciuto grazie alla sua ultima fatica, ma anche per chi lo segue dai tempi di “La Familia”. Colui che i fans chiamano comunemente “José”, grazie all'ausilio della sua band, trasforma tutti gli arrangiamenti dei pezzi meno moderni facendoli risuonare come se fossero anch'essi frutto del nuovo filone di una delle evoluzioni del reggae, nata dalla sua contaminazione con dance music e hip-hop. Questa mossa è stata ben accolta, visto che il pubblico non si è trovato a partecipare soltanto con l'orecchio, ma anche con le corde vocali, a gridare a più non posso i testi conosciuti come se fossero preghiere per un sacerdote. Più tardi Álvaro Osorio si lascia andare ai suoi *featurings* più



famosi, cantando sia le strofe di Yandel, Daddy Yankee, Bia e Pharrell Williams con l'ausilio delle voci preregistrate di questi ultimi cantanti e sia in versione live le proprie strofe. Di solito un cantante per i *featurings*, o invita gli ospiti o evita del tutto questi brani, ma J Balvin ha adoperato un'opzione molto autentica, favorevole sia a non affaticarsi ulteriormente, sia a non lasciare il pubblico con l'acquolina in gola, visto che quest'ultimo conosce benissimo tutta la *tracklist* della *playlist* del disco e rimarrebbe certamente “male” non sentendo dal vivo alcune delle sue canzoni preferite come “Pierde Los Modales”, “Acércate”, e “Safari”. Mentre la maggior parte degli spettatori registra dal proprio *smartphone* il concerto tramite diretta sui *social network*, come *Facebook* e *Instagram*, il cantante colombiano intona una sua canzone scritta ispirandosi ad una donna che gli invia foto private su *Snapchat*. L'impatto è fortissimo. Tutti quanti strillano “Tirame un snapchat baby, me encanta lo que me muestras baby. Ella me tira por la noche, pero me tiene que la voy a buscar..” come se la ragazza in questione mandasse queste foto a tutta la platea. Quando ringrazia Roma per tutto l'affetto ricevuto, la ciliegina sulla torta ancora non è arrivata. Mentre tutte le luci si spengono, il pubblico grida a mo' di coro da stadio “Ginza Ginza Ginza Ginza”. Le luci si riaccendono. La folla si “muove al suo ritmo”, e “Siente el magnetismo”. Non è finita. continua a pag.16



**J. Alvin**

(segue da pag. 15)

Manca ancora il tormentone estivo “Sigo Extrañándose”, che ha ancora riferimenti a una donna e al *social network* nato come app per il ritocco delle foto, con “Veo que subes Instagram no te importa el que dirán baby, con las fotos que tú subes yo muriéndome”, ovvero “Vedo che carichi su Instagram, non ti importa quello che diranno baby, con la foto che tu carichi io muoio”. In quest’ultima esposizione è variato anche il duo hip hop, alla fine del live dall’alto escono delle strisce argentate in stile “Golden Buzzer” di “Italia’s got Talent”. J Balvin conferma la sua fama da star internazionale accumulata in questi ultimi anni con il miliardo di visualizzazioni raggiunto dalla sua seconda traccia negli Stati Uniti, “Ay Vamos”, che ha consolidato, inoltre, il suo marchio nel mercato urbano latino. José è ormai una delle principali



“Reggaeton Star” insieme a Nicky Jam, Maluma e Farruko, occupando anche un posto tra le leggende del genere come Daddy Yankee, Wisin & Yandel e Don Omar, ma sono i suoi remix di canzoni di

Justin Bieber, Ariana Grande, Robin Thicke, Maroon 5 e Prince Royce a far capire che dall’Oceano Atlantico all’Atlantico Live il suo cammino è inarrestabile!

**Piorgio Grosso**

**Ti piacerebbe far parte della redazione di “Quelli di via Copernico news”?**

**Hai tre possibilità:  
vieni alla prossima riunione  
oppure invia  
una mail all’indirizzo  
[quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com)  
oppure  
contattaci a scuola**

### **GLI EFFETTI DEI VIDEOGIOCHI**

Al giorno d’oggi sono molti i bambini e gli adolescenti che giocano ai videogame su varie piattaforme come Playstation, Computer ... Molti di noi pensano che passare troppe ore davanti ai videogame sia sbagliato, poiché potrebbe causare variazioni o danni al cervello. Questo pensiero non è del tutto corretto: infatti, a Berlino, alcuni scienziati hanno condotto degli studi su adulti per dimostrare come i videogiochi influiscano positivamente sull’evoluzione e sul crescere del nostro cervello. In questo esperimento, gli adulti selezionati hanno dovuto

giocare per un periodo di 2 mesi al gioco “Super Mario 64”, per 30 minuti al giorno. Sono state effettuate delle risonanze magnetiche (RM) su questi adulti prima e dopo l’esperimento. Dalle RM si è notato un aumento della materia grigia cerebrale. Le parti del cervello che sono state influenzate dal videogame sono la plasticità dell’ippocampo destro, situato nella corteccia prefrontale destra, e nel cervelletto. Le due parti del nostro cervello svolgono le funzioni come la pianificazione strategica, la navigazione spaziale, la capacità motoria delle mani e la formazione della memoria. Dall’esperimento si è anche notato che all’aumentare della materia grigia, aumentava il desiderio di giocare, in modo proporzionale. Secondo il responsabile di Psicologia presso l’Istituto Max Planck per lo sviluppo umano, Simone Kuhn, i videogiochi potrebbero essere utili per pazienti con disturbi mentali dovuti ad alterazioni cerebrali come schizofrenia, disturbi da stress post-traumatico o malattie neurodegenerative come l’Alzheimer. Chi usa delle periferiche di input come Joystick o tastiere infatti potrebbe avere dei benefici a livello cerebrale. E’ vero che con questi studi viene dimostrato come i videogame influiscano positivamente sul cervello, ma anche con un semplice ragionamento si può arrivare a trarre questa conclusione. Basti pensare che sui videogame, specialmente quelli di ruolo e di strategia come Uncharted, il giocatore deve **continua a pag.17**



### ***Gli effetti dei videogiochi (segue da pag. 16)***

mantenere il cervello sempre attivo, poiché deve cercare sempre nuovi modi e nuove strategie per poter passare al livello successivo. Dunque, giungendo ad una breve e semplice conclusione, non si può affermare che i videogame facciano inopinatamente male al nostro cervello, poiché oltre ad un banale ragionamento che ognuno di noi può fare, ci sono degli studi che dimostrano il contrario. Certo, giocare 6/7 ore al giorno ad alcuni videogiochi, soprattutto quelli più cruenti, non aiuta a migliorare la materia grigia cerebrale, ma giocare, diciamo, con moderazione, a dei videogame “tranquilli” potrebbe portare addirittura ad un allenamento e ad un conseguente miglioramento del quoziente intellettivo.

**Michael Cimmino**

### **WikiLeaks, i nuovi eroi fomentatori del millennio**

WikiLeaks (deriva dall'inglese *leak*, ovvero perdita e la traduzione più concordata è “fuga di notizie”) è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro (vuol dire che non avendo un ricavo economico e non essendo destinata alla realizzazione di profitti, reinveste gli utili interamente per scopi organizzativi; di conseguenza può essere considerata come una “no profit”), che riceve in modo anonimo documenti coperti da segreto (di Stato, militare, industriale, bancario) di carattere generalmente governativo e aziendale e

infine li carica sul proprio sito web, protetto da un potente sistema di cifratura.

Julian Assange la fondò nel 2006 ed afferma che il compito della sua organizzazione multi-nazionale è quello di fungere da libreria gigante per i documenti in modo da accoglierli, analizzarli, proteggerli ed “ottenere qualcosa in più”. Essi possono essere considerati come delle autentiche “soffiate” che dopo essere state esaminate, vengono distribuite al pubblico.

Tali documenti, come già citato in precedenza, hanno solitamente un carattere politico o aziendale molto rilevante, a tal punto che più di una volta l'operato di WikiLeaks è stato citato davanti alla legge. Uno degli scandali più eclatanti scaturito dalla pubblicazione di documenti di tal genere, riguarda il rapporto Kroll dei servizi segreti keniani dopo le elezioni del 2004.

Prima di quella data il Kenia è stato governato dal dittatore Daniel Arap Moi per 18 anni e, quando Kibaki andò al potere (mediante una coalizione di forze che cercava di ripulire il Paese dalla corruzione) ordinò varie indagini sull'operato del predecessore dal costo di due milioni di sterline. Le inchieste influenzarono politicamente Moi, che era uno tra gli uomini più ricchi in Kenia. Julian Assange riuscì ad ottenere i documenti nel 2007 e pubblicò l'inchiesta dopo le elezioni nazionali del 28 Dicembre, dopo che il nuovo presidente Kibaki decise di diventare “amico” dell'uomo che voleva epurare

(ovvero Daniel Arap Moi). L'inchiesta fu resa nota da media non keniani e dopo alcuni giorni, gli organi di stampa nazionali ne parlarono per venti sere di fila, spostando il voto di circa il 10%, modificando così il risultato elettorale.

Un altro scandalo suscitato da WikiLeaks riguarda un'incursione aerea su Baghdad. In essa sono morte circa 20 persone; tra di loro sono stati rinvenuti i corpi di due membri della Reuters (un'agenzia di stampa britannica), inoltre sono stati feriti due bambini.

[https://www.youtube.com/watch?v=N\\_uetoB9HDY](https://www.youtube.com/watch?v=N_uetoB9HDY)



<https://www.youtube.com/watch?v=ogFZIRiTHuw>



*(i link e i qr code per visualizzare i video riguardanti il primo dei tre attacchi, nel quale si può notare l'enorme disuguaglianza di forze tra persone che camminano per strada ed un elicottero Apache che spara con proiettili di 30 mm su tutti i presenti cercando una scusa qualsiasi per farlo.)*

In un altro caso, tramite un'indagine pubblicata in Islanda mentre era presente una crisi finanziaria tra le più dure al mondo, lavorando con esperti nel settore politico, Julian e il suo team hanno concepito un pacchetto legislativo riguardante la stampa libera approvato all'unanimità dal parlamento islandese.

In tutti i casi le reazioni a tali inchieste sono state molteplici, cambiando **continua a pag.18**



### WikiLeaks

(segue da pag. 17)

percezioni ed opinioni sia in ambito locale che internazionale. Julian Assange in un'intervista a TED (Technology Entertainment Design, un marchio di conferenze statunitensi molto famoso), afferma che il tipo di informazione importante per il mondo è quella in grado di conseguire delle riforme, ma usualmente tali dati sono tenuti nascosti.

La privacy degli informatori è garantita dal fatto che i documenti vengano spediti in modo anonimo anche attraverso la posta ordinaria, coprendo le tracce tramite crittografie avanzate o passando attraverso giurisdizioni legali, come la Svezia e il Belgio, per proteggersi da inevitabili attacchi politici e giuridici.

La veridicità di un documento si garantisce attraverso il miglior

metodo attuabile in queste condizioni, ovvero svolgendo le dovute indagini e verificando la non contraddizione delle fonti.

Ora ci possono essere due differenti punti di vista su WikiLeaks e Julian, considerati come eroi del popolo e portatori di verità oppure come pericolosi fomentatori ed agitatori. Quale sarà la vostra opinione dopo aver letto le informazioni citate?



Personalmente consiglio la visione del film "Il Quinto Potere", incentrato su WikiLeaks.

*"Gli uomini capaci, per bene e generosi, non creano vittime, ma si occupano di loro e uno dei metodi per farlo è vigilare sui responsabili del crimine"* Julian Assange

### Alessandro Giambelluca

Il significato della poesia "Pace non trovo" è trasparente ed è compreso da chi sa che cosa vuol dire essere preda dell'amore. Non trovare pace e non avere nemici né ragioni per cui muovere guerra; avere paura di ciò che può far male e sperare nel bene; sentire il fuoco nel cuore e il freddo nelle ossa; toccare il cielo con un dito e sentirsi vuoti di energia; non avere nulla nella realtà e tutto nell'immaginazione.

**Lorenzo Iovino 2AT**

*Pace non trovo, et non ò da far guerra;  
e temo, et spero; et ardo, et son un ghiaccio;  
et volo sopra 'l cielo, et giaccio in terra;  
et nulla stringo, et tutto 'l mondo abbraccio.*

*Tal m'è in pregion, che non m'apre né serra,  
né per suo mi riten né scioglie il laccio;  
et non m'ancide Amore, et non mi sferra,  
né mi vuol vivo, né mi trae d'impaccio.*

*Veggio senza occhi, et non ò lingua et grido;  
et bramo di perir, et chieggo aita;  
et ò in odio me stesso, et amo*

*altrui.*

*Pascomi di dolor, piangendo rido;  
egualmente mi spiace morte et vita:  
in questo stato son, donna, per voi.*

**Francesco Petrarca**

### IO L'HO



**VI STO...**

**SPLIT**

Era da un po' che Shayamalan non produceva qualcosa che fosse degno della sua produzione. L'ultimo film, invece, riesce a trasmettere fantastiche emozioni in una maniera davvero singolare. L'attrice Anya Taylor, Joy, nelle vesti di Casey, insieme alle sue amiche Clare e Marcia, viene rapita da un uomo misterioso (James McAvoy). Il rapitore le narcotizza e le porta in un luogo isolato dal mondo. La situazione degenera quando si viene a scoprire che il rapitore è affetto da un disturbo che lo porta ad avere personalità multiple. Le personalità che vivono nell'uomo misterioso sono tante e condividono tutto: le loro emozioni, frustrazioni, i loro pensieri. Tutto questo conduce alla personalità principale (Kevin) a punire le persone 'pure'. Come al suo solito, il **continua a pag.19**



## Split

(segue da pag. 18)

regista M. Night Shayamalan, adora registrare in spazi angusti; il film, infatti, è ambientato negli scantinati, luoghi chiusi, che lasciano la tensione sempre in prima linea. *Split* rispecchia tutte le sfaccettature della personalità di Kevin, da quelle più dolci a quelle più terrificanti e sadiche, che vengono rafforzate dalle molteplici tesi presentate dal film grazie alla



psicologa che assiste il paziente. Questa faccenda delle personalità riesce a confondere ed impaurire lo spettatore allo stesso momento. *Split* è un film che ha spiccato il volo anche se non scorre velocemente, in alcuni momenti sembra che giri su se stesso, spesso ci sono punti morti in cui la narrazione si ferma, ma il desiderio di vedere la 'bestia', citata più volte nel film tiene lo spettatore obbligato a continuare a guardare lo schermo.



Il cinema di Shayamalan non è un cinema che ha una storia a senso unico, come al suo solito esso si dirama in più direzioni mantenendo quel tratto di sincerità unico.

**Simone Cipriani**

## Manuel Ferrara

La Special Guest che ci ha concesso l'intervista per questo numero di "Quelli di Via Copernico News" è ... ladies and gentlemen... Manuel Ferrara! Se state pensando a Manuel Ferrara, l'attore porno francese, vi sbagliate del cognome del redattore di quest'intervista, cioè ... vi sbagliate di Grosso! Per non cadere nel baratro della banalità, abbiamo chiacchierato con il miglior Manuel Ferrara in circolazione, nato a Genzano di Roma, il 1° Marzo del 1997. Egli si è distinto grazie alle proprie qualità di scrittura, redigendo quasi 100 articoli per "Il Corriere della Città" da Agosto 2016, mese successivo al diploma. Da allora il suo seguito sui Social Network è cresciuto a dismisura, raggiungendo addirittura quota 100k visualizzazioni totali per i suoi articoli. Adesso frequenta la Facoltà di "Scienze della Comunicazione" all'Università degli Studi Roma Tre.

**Salve Manuel, nel tuo profilo di Autore sul sito de "Il Corriere della Città" si legge che la tua passione è "scrivere condividendo emozioni". Quella che, a primo impatto, può sembrare una frase semplice, rafforza il concetto che non è solo del poeta "Il fin la meraviglia". Raccontaci com'è nata la tua voglia di scrivere articoli di giornale, se c'è stato un professore in particolare ad incanalarti nel mondo del**

**giornalismo o se è nato tutto all'interno del tuo genio, ma soprattutto come sei riuscito a trasformare questa predilezione in un lavoro, ottenendo addirittura tutto questo seguito in pochissimo tempo.**

Ciao Piergiorgio, innanzitutto grazie dell'intervista, essendo ormai abituato io a farle, effettivamente un po' strano mi fa. È iniziato tutto quando avevo circa 15-16 anni, cominciavo ad appassionarmi al mondo politico e di lì in poi ho iniziato ad avere abbastanza seguito sui vari social. Mi piaceva scrivere, commentare, analizzare attraverso il mio punto di vista le varie situazioni politiche o anche sociali che si venivano a creare. Ho cominciato ad aprire Blog che parlavano di calcio e di sociale verso i 17 anni. Una volta diplomato ho cercato di sfruttare la mia intraprendenza contattando la Direttrice de "Il Corriere della Città" che ha subito accettato la mia candidatura, dandomi questa bellissima opportunità. Sono stato fortunato perché nella mia crescita letteraria ho incontrato vari professori che mi hanno fatto amare letteralmente la nostra lingua, facendo crescere la mia indole interiore. Devo ringraziare la Prof.ssa Venditti (Scuola Media Orazio), la Prof.ssa Tirdi (Copernico) ed infine il Prof. Amedeo Calbi (Copernico), le loro forti personalità mi hanno fatto capire molto di me e vorrei ringraziarli tutti pubblicamente per ciò che hanno fatto per me: non ero affatto continua a pag. 20



**Manuel Ferrara**  
(segue da pag. 19)

facile da gestire!

**Ma dentro una testa calda c'è sempre un cervello bello fresco, Manuel! Infatti, l'anno scorso ti sei diplomato con una tesina originale avente come protagonista Rino Gaetano, e non è stata per niente una scelta azzardata visto che uno dei tuoi ex prof. d'Italiano, ovvero il prof. Calbi, è un appassionatissimo di musica.**

**Quello che abbiamo in comune io e te con lui è il trasferimento dalla Calabria nel territorio romano, ma c'è qualcos'altro che ti lega al cantautore di "Nuntereggae più"? Spiegaci com'è nata l'idea e quali emozioni ti hanno accompagnato nella**

**realizzazione e nell'esposizione della tesi.**

Rino Gaetano è l'unico autore che ho sempre ascoltato ininterrottamente da quando mio zio me lo fece sentire in auto quando avevo circa 8-9 anni. Da lì in poi è stato un crescendo: mi sorgevano sempre più domande sulla sua figura e sui testi delle sue canzoni che tuttora mi pongo. Era una personalità molto attiva nella società, oltre che cantautore; nonostante ciò era

deriso e maltrattato, così come lo era Mario nella sua celebre canzone "Mio Fratello è figlio unico". Mi riconosco nei suoi ideali sempre critici verso qualunque figura pubblica, per tenere alta l'attenzione: "Nuntereggae Più" è l'apice della sua repulsione verso i personaggi dell'epoca, ma se sostituisci i nomi con quelli attuali, non è cambiato niente! Era molto attento alle questioni sociali, andava nei cantieri per capire lo sfruttamento che c'era all'epoca. La realizzazione



della tesina su di lui per me è tuttora un'emozione grandissima: la rileggo ogni giorno perché credo sia una delle tappe fondamentali della mia vita e Rino mi ha agevolato tutto il lavoro.

**Su Facebook gira un video che ti ritrae segnare il goal decisivo per la vittoria all'ultimo minuto della squadra della nostra città, facendoti acclamare dalla platea. Tra l'altro abbiamo una foto in cui ad abbracciarti è una**

**conoscenza del nostro Istituto, ovvero Daniele Paglia (IVA L.S.A.), e sappiamo che tu hai riscosso molto successo proprio grazie alla stesura di un articolo su suo fratello, Davide, militante nelle giovanili Lazio. Puoi raccontarci come si concilia la tua attività di giornalista con quella di calciatore? Come ci si sente a giocare insieme al fratello di una giovane promessa? Hai qualche rimpianto legato al calcio, o la tua attività giornalistica ti soddisfa appieno?**

Pratico questo sport da anni. Sono cresciuto come persona anche grazie alle situazioni che il calcio ti mette davanti ogni volta: sono emozioni uniche, che nulla può compensare. Daniele Paglia lo conosco da poco, ma è una delle rare persone a cui sono molto legato e Davide è una persona squisita oltre che un

giocatore fantastico. Spero si affaccerà presto tra i professionisti, non a caso gli ho dato tutta questa visibilità, se ne merita tanta. Non ho nessun rimpianto perché il mio primo goal tra i grandi, in Eccellenza, arrivò all'età di 16 anni e quella è rimasta una delle emozioni più significative della mia vita, ovvero segnare nella squadra della città dove vivo! L'attività giornalistica e l'attività calcistica sono facilissime da gestire perché continua a pag.21



**Manuel Ferrara**  
(segue da pag. 20)

ho la fortuna di avere persone intorno che rispettano ciò che faccio e soprattutto mi stimano, così risulta tutto più facile.

**Grazie al tuo talento, lo scorso Novembre sei stato contattato da Mediaset per fare uno stage estivo. Ti ha colto di sorpresa questa chiamata? Quali sono le tue aspettative in merito? Le nostre lettrici ammetteranno senz'altro che il fascino per ricoprire qualche ruolo televisivo non ti manca!**

Senz'altro è stata una chiamata inaspettata. Sono ancora giovanissimo e ci sono tantissimi validi giornalisti validi in circolazione, magari anche con un po' più esperienza di me ed è stato questo il motivo per cui non me l'aspettavo. Sono una persona umile, anche se un pochino narcisista, nel caso arrivasse

un incarico così importante, l'affronterò così come sto affrontando le varie sfide che la vita pone davanti con sacrificio e abnegazione. Forse

è vero, dai, un po' di fascino non guasta mai!

**Un'altra foto ti ritrae ad Amatrice insieme ad un bambino che nonostante tutto riesce a sorridere con un pallone tra le mani. Che emozione ti ha suscitato, da amante del calcio, vedere quest'immagine dal vivo? Raccontaci quali sono state le sensazioni che hai provato nel luogo che è stato punto centrale di due tuoi articoli.**

Quel terremoto, della faticosa notte del 24 Agosto 2016, mi ha toccato nel profondo. Sono una persona sensibile anche se fredda all'apparenza. Ero appena entrato ne "Il Corriere della Città" e ti assicuro che dare notizie delle morti non è stato per nulla facile, il picco dell'emozione l'ho raggiunto il giorno dei funerali, è stato un grandissimo strazio. Volevo fare qualcosa nel mio piccolo e fu così che decisi di partire con un team di parrucchiere per portare anche soltanto qualche sorriso in più. Appena arrivai volevo piangere a dirotto. Ero straziato nel vedere tutte quelle macerie, ma, d'altra parte, c'erano delle persone che avevano bisogno di sorrisi e fu così che riuscì a trattenere la commozione che avevo dentro. È stata una giornata che

porterò sempre nel cuore, così come le storie che mi hanno raccontato le varie persone di

Amatrice. Ho giocato a pallone nell'immensità di un prato verde, lontano dalle tende, con un bambino di nome Vittorio che porterò sempre nel cuore. Sono situazioni difficili, ma le persone devono continuare a sorridere in qualche modo e sono grato alle varie personalità della Protezione Civile (anche di Pomezia) che lavorano ininterrottamente per far sì che ciò accada.

**Caro Manuel, ti ringraziamo per averci rilasciato quest'intervista. Tra l'altro hai rivelato che il tuo segreto è "La dedizione, la passione e l'abnegazione per ogni tipo di attività" che affronti. Tenendo presente che il filosofo tedesco Georg Hegel ha asserito che "Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione" qual è il messaggio che lasci ai nostri lettori-sognatori per la realizzazione dei propri obiettivi?**

Non cambiate mai. Vi vorranno sempre diversi da come siete, diversi da come siete interiormente perché se porterete avanti sempre le vostre idee e i vostri progetti forse farete paura! Fatevi apprezzare per ciò che siete, credete in ciò che fate. Il futuro esiste e si trova nelle vostre mani, non fatevi destabilizzare da nessuno e ponete al centro della vostra vita le passioni che nutrite. Ascoltate consigli da tutti, analizzate punti di vista differenti, solo così potrete crescere e fare ciò che vi appaga pienamente.

**Piergiorgio Grosso**



PatrizioTanzilli Ph.



## IL BIOTESTAMENTO

La Camera dei deputati, pochi giorni fa approvato con circa 326 voti il testo unico sulle "norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento", meglio note come legge sul biotestamento. Ora la legge dovrà essere approvata anche dal Senato senza emendamenti. Cerchiamo di capire qualcosa in più su questa nuova legge: che cos'è il biotestamento? In sintesi si tratta di una dichiarazione anticipata di trattamento, che specifica come si vuole che si agisca e a quali trattamenti, appunto, si voglia essere sottoposti, specificando quali cure ricevere e quali no, nel caso in cui si fosse in una condizione di incapacità o impossibilità ad esprimere la propria volontà. In un certo senso, il biotestamento è legato all'eutanasia, in particolare a quella passiva, perché laddove il paziente si trovi in una grave condizione di salute, potrebbe decidere di non essere curato affatto, di conseguenza di morire senza alcun intervento medico. Ma questa legge può essere applicata anche sui minori? Sì, questa nuova legge può essere applicata anche a minori o incapaci, perché come cita l'articolo 2 comma 1 <"la persona minore o incapace ha il diritto alla valorizzazione delle proprie capacità di comprensione e di decisione. [...] Deve ricevere informazioni sulle scelte relative alla propria salute in modo consono alle sue capacità, per essere messa nella condizione di esprimere la sua volontà">. Con questa

nuova procedura di cura, importantissime sono le DAT, ma che cosa sono? Le DAT (dichiarazioni Anticipate di Trattamento) sono indicazioni e volontà che il paziente lascia scritte o registrate attraverso un supporto audio o video. Come devono essere redatte le DAT? Attraverso un atto pubblico o per scrittura privata, successivamente autenticate da un notaio, un medico del servizio sanitario nazionale o un pubblico ufficiale. I documenti sono esenti da qualsiasi tipo di tassazione, bollo o registrazione. Importante è anche il fiduciario, che fa le veci del paziente e lo rappresenta nelle relazioni con il medico e le strutture sanitarie. Tuttavia, il medico può rifiutarsi di eseguire le scelte del paziente? Sì, infatti cita l'articolo 3 comma 5 <"qualora sussistano terapie non prevedibili all'atto della sottoscrizione, capaci di assicurare possibilità di miglioramento delle condizioni di vita">. Nel caso in cui il medico decida di rifiutarsi, come si comportano le aziende sanitarie? Come cita l'articolo 1 comma 10 <"ogni azienda sanitaria, pubblica o privata, garantisce [...] la piena e corretta attuazione dei principi di cui alla presente legge">. Quindi anche se il medico dovesse rifiutarsi, le aziende sanitarie garantirebbero l'attuazione della legge. Certo è questo un argomento lontano da noi ragazzi, ma essere informati è necessario e decidere, prendendo una posizione a riguardo, è importante.

**Emanuele Comedini**

## La realtà della Brexit

Il termine "Brexit" è composto dalle parole "Britain" ed "exit" e, con esso, si indica l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea (un'organizzazione internazionale politica ed economica a carattere sovranazionale, che comprende 28 paesi membri indipendenti e democratici, nella quale si garantisce la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali all'interno del suo territorio attraverso un mercato europeo comune, promuovendo inoltre la pace, i valori e il benessere dei suoi popoli, lottando contro l'esclusione sociale e la discriminazione, favorendo il progresso scientifico e tecnologico e mirando alla stabilità politica, alla crescita economica e alla coesione sociale e territoriale tra gli stati membri, cercando di attenuare le differenze socio-economiche tra i vari stati membri e incrementarne il benessere socio-economico). Tale decisione è stata presa il 23 giugno 2016 attraverso un referendum consultivo (ovvero un istituto giuridico con cui si chiede all'elettorato di esprimersi con un voto diretto su particolari proposte, con la possibilità in genere di scegliere tra due o più opzioni predefinite) conclusosi con un voto favorevole all'uscita dalla UE del 51,9%, contro il 48,1% che ha votato per rimanere nell'UE, con un totale di più di 30 milioni di persone votanti. L'uscita della Gran Bretagna non sarà **continua a pag.23**



### *La realtà della Brexit (segue da pag. 22)*

immediata, ci vorranno circa due anni di accordi e negoziati, come prevede l'art. 50 del Trattato UE "attivato" il 29 marzo 2017. Quest'ultimo non è altro che un piano predisposto per qualsiasi Paese che abbia intenzione di uscire dalla UE ed è stato creato come parte del trattato di Lisbona, essendo quindi un accordo firmato da tutti gli Stati dell'UE, che è diventato legge nel 2009. Prima di quel trattato, non esisteva alcun meccanismo formale per un Paese di lasciare l'UE. Per quanto riguarda le normative europee della legislazione UE, esse verranno introdotte e modificate se i Conservatori vinceranno le elezioni, altrimenti verranno "copiate" in caso di vincita del partito Laburista.

Le cause di questa "scissione" sono molteplici e possono essere condivisibili o meno; tra queste citiamo:

Il controllo dell'immigrazione, poiché fare parte della UE significa accettare la libera circolazione delle persone senza poterla limitare in alcun modo. Troppe persone arrivano dai Paesi UE (250mila nell'ultimo anno) e rappresentano un peso eccessivo per i servizi pubblici, i trasporti e la sanità. Molti immigrati sfruttano il sistema di sussidi pubblici britannico oppure accettano di lavorare a basso costo, spingendo al ribasso i salari e quindi danneggiando i lavoratori britannici. Già i Paesi membri dell'UE sono passati da 8 a 28; ora in lista d'attesa ci sono Albania,

Macedonia, Montenegro, Serbia e soprattutto Turchia, che ha una popolazione di 72 milioni di persone. Uscire dalla UE sembra essere l'unico modo possibile di limitare gli arrivi e riprendere il controllo dei confini;

la tutela della sicurezza, la libera circolazione delle persone significa campo libero e spostamenti facili per armi, criminali e terroristi all'interno della UE. Il fenomeno dell'immigrazione ha inoltre dimostrato l'impotenza dell'Unione Europea davanti a questa emergenza. La Gran Bretagna potrà garantire la sicurezza dei suoi cittadini solo chiudendo le frontiere e riacquistando di conseguenza il diritto di fare controlli al suo ingresso; una maggiore indipendenza, con la possibilità di tornare a essere un Paese sovrano, soggetto a leggi che ha approvato e padrone del proprio destino; abbandonare la burocrazia europea, diventata ormai troppo lenta e appunto "burocratica".

Anche le conseguenze della Brexit sono molteplici e viste sotto diversi punti di vista differenti: tuttora la Brexit sembra essere un passaggio irreversibile oltre ad apparire come un vero e proprio salto nel vuoto, visto che tale scelta può aver danneggiato le generazioni future.

- Dal punto di vista economico, la Gran Bretagna versa settimanalmente 350 milioni di sterline alla UE, ma ne riceve 24 miliardi ogni anno, inoltre tale uscita ha

comportato la diminuzione del valore della sterlina rispetto a quello dell'euro

- A causa dell'esito del referendum, David Cameron ha annunciato le sue dimissioni da Primo Ministro e così il suo posto è stato preso da Theresa May, anche se entrambi non sono mai stati entusiasti dei possibili risvolti della Brexit.
- Maggiore vulnerabilità, poiché nel mondo di oggi tutte le grandi minacce (dal terrorismo all'aggressività della Russia) sono globali e possono essere gestite e ridotte solo con la cooperazione tra Paesi. La collaborazione tra forze di polizia e servizi ha impedito molti attentati e il mandato di arresto europeo ha permesso di catturare, estradare e condannare terroristi e criminali.
- Richiesta dei visti, finora un semplice documento di identità bastava per muoversi

all'interno dello spazio Schengen (esso rappresenta un'area che comprende 26 Paesi europei dove è garantita la libera circolazione delle persone), ma ora i cittadini britannici dovranno chiedere un visto in caso di viaggio in **continua a pag. 24**



**La realtà della Brexit**  
(segue da pag. 23)

Europa.

Naturalmente gran parte di ciò che si è appena letto è fonte di una ricerca basata su dati attuali, che quindi possono variare nel corso del tempo, soprattutto quando la Gran Bretagna uscirà definitivamente dall'Unione Europea.

Una particolare curiosità è risaltata agli occhi degli analisti dopo il voto del 23 giugno 2016, e riguarda le domande che gli inglesi si sono posti sul web: «Che cosa significa

lasciare l'Unione Europea?», «Che cos'è l'Unione Europea?», «Quali nazioni sono nell'Unione Europea?», «Che cosa succede ora che siamo usciti dall'Unione Europea?» e «Quanti paesi sono nell'Unione Europea?».

Come citato dal Washington Post: «I britannici stanno disperatamente cercando su Google cos'è la UE, poche ore dopo aver votato per lasciarla», sottolineando che «nonostante i grandi tentativi di entrambe le parti per ingraziarsi gli elettori, i britannici non solo erano disorientati dalle conseguenze di lasciare la UE: molti sembravano non sapere

neanche cosa fosse l'Unione Europea»

Allo stato attuale sembrano prevalere le criticità, ma nel tempo la situazione potrebbe anche stabilizzarsi: a quel punto potremmo valutare se la Brexit ha avuto un impatto positivo o negativo.  
**Alessandro Giambelluca**

**FARRY**

A parlare con noi, dell'arte che "aiuta a non sentire dentro il silenzio che c'è fuori" secondo l'illustre compositore tedesco

**Farry, noi del Via Copernico sappiamo che la partecipazione al concorso "Settimana dell'educazione" ti ha concesso di esibirti al Liceo Chris Cappell College di Anzio, che tra l'altro ha anche un indirizzo musicale all'interno. Beh, innanzitutto, tanto di "Cappell"! (ridono, ndr) Raccontaci la tua esperienza.**

La mia esperienza al Liceo dedicato a Christian Cappelluti (Musicista romano che ci ha lasciato a 23 anni durante una

vacanza scozzese, che nutriva il sogno di vivere negli States per tutta la vita grazie alla propria arte, ndr) è stata molto positiva oltre che

<b>Referendum on the United Kingdom's membership of the European Union</b>	
<b>Vote only once</b> by putting a cross <input checked="" type="checkbox"/> in the box next to your choice	
Should the United Kingdom remain a member of the European Union or leave the European Union?	
<b>Remain a member of the European Union</b>	<input type="checkbox"/>
<b>Leave the European Union</b>	<input type="checkbox"/>

Johann Sebastian Bach, il rapper Farry, nome d'arte di Raffaele De Risi (Roma, 7 Gennaio 2000), alunno del Liceo delle Scienze Applicate che, all'età di 17 anni, si è messo in gioco, partecipando al concorso scolastico "La settimana dell'educazione", curato nel nostro Istituto dalle Prof.sse Patrizia Panecaldo e Francesca Pagliarini.

formativa, poiché mi ha concesso di uscire, oltre che fisicamente, anche psicologicamente dal nostro Istituto. Peccato per il risultato finale, ma anche se puntavo esclusivamente alla vittoria mi sono divertito davvero tanto. La professoressa Panecaldo mi ha permesso di esprimermi facendo quello che so fare meglio, cioè scrivere qualcosa che .  
**continua a pag.25**



*Farry*

*(segue da pag. 24)*

rispecchi il senso del concorso, ovvero “La convivialità delle differenze”, ma soprattutto che rispecchi me stesso. Tu, come me, sai che non si può scrivere su un qualcosa della quale non ci si sente quanto meno in parte “dentro al pezzo”. Detto questo, la presenza al *Chris Cappell* mi ha consentito soprattutto di farmi conoscere e di conoscere persone che come me hanno qualcosa da dire, ma con modi diversi di esprimere il proprio messaggio

**Guardando la tua foto all’Instore, tenutosi presso la Discoteca laziale, di “Comunisti col Rolex”, nuovo album in collaborazione di J Ax e Fedez, con i due “Diversamente rapper” più seguiti d’Italia, non è difficile capire che i due milanesi abbiano influenzato particolarmente il tuo stile “Pop Rap”. Com’è nata la passione per il Rap? Eri già un patito di questo genere afroamericano prima che entrassi in questa scuola? Ci sono altri rapper che ti hanno ispirato?**

La passione per il Rap è una cosa che nutro sin da piccolo, i miei genitori mi hanno trasmesso la passione per gli

*Articolo 31* tramite l’ascolto

del vinile di “Messa di vesperi”. Da allora cominciai ad ascoltare il Rap come se fosse una medicina della quale non puoi fare a meno: specie con Fabri Fibra che, prima dell’inizio della mia adolescenza, dominava la scena. Poi ho cominciato ad ascoltare Fedez, che, dal Political Rap, è passato al Pop Rap, e questa sua evoluzione mi ha incoraggiato a scrivere. Ho cominciato a farlo quando mi sono reso conto che avevo tanto per cui sfogarmi e che non ero in grado di dire con il semplice uso della parola: provenendo da un ambiente di periferia, qui c’è sempre chi ti fa sentire a disagio ed il Rap per me è stata una boccata d’aria fresca. Altri rapper che mi hanno influenzato sono in



primis Salmo col suo Hardcore Rap e Clementino col suo Elettrorap napoletano, ma in secondis... (ridono, ndr) scherzo, “in secundis”, ogni rapper italiano famoso mi ha caratterizzato in modo diverso.

**Sia la struttura del tuo brano più conosciuto “Ho scelto te”, che è arrivato a quasi 1000 views, che alcuni versi come “Conosciuti tra l’assenzio e lasciati tra due**

**‘Jack Daniels’, durati quanto il ghiaccio del cocktail dentro un bicchiere” o “Noi abbracciati sopra un lento a ridere del dee-jay, brillavamo fra le stelle tipo ‘Yellow’ dei Coldplay”, mi ricordano la mia canzone “Spacchiamo il Mondo” di ben 3 anni fa, specie nei miei versi “Ti offro da bere, mi accorgerò con due shortini, che sei ‘Bella e impossibile’ come il pezzo di Nannini.” “Spacchiamo il mondo” rappresenta un corteggiamento a una ragazza che sogna di vivere a Rotterdam, mentre in “Ho scelto te” il sentimento è reso ancor più forte, narrando una storia finita a causa di un tradimento. Condividi anche tu questa analogia tra i due brani? Puoi spiegare ai nostri lettori qualche metafora del testo non ancora pienamente compresa dal pubblico?**

Caspita, questi nostri versi hanno sia come argomento il “bere” che una citazione ad un brano che non sia Rap, e pensare che, ascoltando la tua “Spacchiamo il mondo” non solo una volta, questo particolare non mi è mai saltato in testa! Fatto sta che per quanto possano essere assimilate da questo punto di vista, da un altro rappresentano totalmente due cose opposte, visto anche dal fatto che tu sei molto più preciso metricamente, mentre io mi dedico in maggior misura alla scrittura di ritornelli orecchiabili. Tuttavia entrambe le canzoni hanno da collante il

*continua a pag. 26*



### Farry

(segue da pag. 25)

tema dell'amore che, per quanto possa sembrare noioso, è uno degli argomenti più incantevoli da trattare in un testo. Il riferimento ai Coldplay lo dedico ai miei genitori,

"Yellow" è stata la loro marcia nuziale, nonché canzone che mi ha accompagnato per parecchio tempo. "Ho scelto te" è il pezzo più sincero che potessi mai scrivere, perché dentro quella canzone sono racchiuse tutte le emozioni avute grazie a quella ragazza, da quelle positive alla conclusione della relazione, durata "quanto la vita di un neonato".

**A differenza dei tuoi coetanei rappers emergenti d'Italia sei molto più tecnico melodicamente che ritmicamente. Da che cosa deriva questa tua predisposizione? Tempo fa ti aggiungi in un gruppo su Whatsapp chiamato "Real", in cui scrivono molti rapper alle prime armi come noi, sia altri con esperienza ventennale consolidata nell'Underground, quali sono stati i giudizi ricevuti dagli altri colleghi? Hai conosciuto qualche rapper che ti piace particolarmente?**

Io tecnico melodicamente? Lo prendo come un gran complimento! Sinceramente non so da cosa possa derivare, forse ci son nato! (Sorride, ndr) Questo è anche uno dei



motivi per cui preferisco cantare il Pop Rap piuttosto che un Rap più tradizionale. In "Real" ci sono persone davvero squisite da prendere come esempio. La maggior parte dei giudizi è stata positiva, ma i membri del gruppo mi hanno dato parecchi consigli costruttivi per migliorare. Un rapper che mi ha colpito fin da subito è Sean Men. Ha anche lui un timbro molto ben definito ed ha una tecnica nello scrivere che invidio molto. Mi auguro possa fare parecchia strada, ma so che la farà visto che ha già circa 20000 followers su Instagram.

**Eh sì, Gennaro (Sean Men) è un grande amico, lo conosco benissimo, visto che dopo la fine dell'estate io e lui daremo vita a un progetto in collaborazione. Riguardo alla scena Rap Italiana chi pensi sarà la rivelazione del 2017? Essendo la Trap un genere melodico, potremmo sentire un giorno Farry cantare con l'autotune?**

La scena Rap italiana è una scena molto innovativa, giovane e ricca di personaggi

eccentrici. Un rapper che negli ultimi anni si sta distaccando dagli altri e che sta provando a "sbocciare", essendo anche, secondo me, uno tra i 3 MCs più forti in Italia da ormai 4-5 anni, è Shade, che sta dando parecchio alla scena Rap. Riguardo alla scena Trap, i talenti nascono "come funghi": ne sono esempio Ghali, Sfera Ebbasta, Izi, Tedua, Rkomi (che, tra l'altro, con il grandissimo beatmaker Charlie Charles hanno dato vita alla monster track "Bimbi", ndr). Anche la stessa Dark Polo Gang, per quanto possa sembrare demenziale, sta diffondendo un proprio modo di fare Trap senza interessarsi al giudizio degli altri. Forse la trasgressione è il reale motivo per cui la DPG piace. Io, come amante della nuova scuola, mi ci potrei anche ritrovare in un pezzo Trap, perché no? Se un artista deve realizzare sempre la solita roba tanto vale che resti chiuso nella sua cameretta, no? Questo è il motivo principale per il quale amo un cantante come J-Ax, che dagli anni '90 ad oggi ha cambiato sound diverse volte, senza mai perdersi quando tutti gli hanno dato del "finito". *continua a pag.27*





*Farry*

(segue da pag. 26)

**Siccome nel tuo singolo “Eravamo noi” è presente una citazione all’opera di Andy Warhol che ricalca Marilyn Monroe con diversi volti, e lei stessa ha asserito durante il suo exploit artistico che “Arrendersi non significa sempre essere deboli; a volte significa essere forti abbastanza da lasciar perdere”, confuta quest’affermazione mandando un messaggio d’incoraggiamento ai nostri carissimi lettori-sognatori! Gli adolescenti come Marilyn hanno milioni di volti: una volta stanno bene, una volta male. Siamo fatti così, io definisco i giovani come “Cittadini dello stato di**



‘Depressione’ in una generazione del ‘Me ne frego’”. Un messaggio che voglio dare loro (ai lettori, ndr) è quello di essere sempre sé stessi, di non farsi cambiare da nessuno, di non parlare solo se si è interpellati. Mi rivolgo ai sognatori: prendete a morsi il vostro sogno, e cercate di raggiungerlo anche quando ormai avete tutti contro, perché solo così ne vale davvero la pena. Come dico

sempre io "Il primo *sogno* non si scorda mai" e se ve lo dice un sognatore ... fidatevi!

**Grazie mille per l’intervista Farry, ti auguro ti prendere il mio posto come “Rapper” dei progetti scolastici quando non frequenterò più questa scuola!**

Grazie mille a te, Grossover (mio nome d’arte, ndr)! Per me sarà un vero piacere se l’anno prossimo dovessi raccogliere la tua eredità!

**Piergiorgio Grosso**

### **WORMHOLE: LA SINGOLARITA’ FANTASCIENTIFICA**

L’universo non smette mai di sorprendere e là da qualche parte c’è ancora qualcosa pronto ad essere scoperto.

Recentemente gli scienziati hanno riproposto e approfondito lo studio di uno dei fenomeni, reso celebre soprattutto da registi e numerosi film: si tratta del wormhole, denominato in italiano letteralmente “buio di verme” e conosciuto spesso come tunnel spazio-temporale.

Il wormhole è, appunto, un cunicolo spazio-temporale, che funge da scorciatoia da un punto dell’universo ad un altro.

Il primo scienziato a teorizzarne l’esistenza fu Ludwing Flamm nel 1916 e in seguito, durante gli anni 30, “brevettato” da Albert Einstein e Nathan Rosen e per questo chiamato anche Ponte di Einstein-Rosen.

Per spiegare tale fenomeno occorre immaginare lo spazio-tempo (struttura quadri-dimensionale dell’universo



vista secondo la teoria generale della relatività di Einstein) come un telo elastico disposto a formare una sfera molto grande, sulla superficie della quale sono presenti tutti i corpi celesti (inclusi anche i cosiddetti black hole), che, secondo la loro densità, andranno a formare delle valli più o meno profonde. Le curvature create da ipotetici buchi neri opposti sono così profonde da incontrarsi al centro della sfera, creando un tunnel che andrà a formare il wormhole.

Il fantascientifico cunicolo spaziale è un ottimo mezzo non solo per raggiungere un punto qualsiasi dello spazio, ma anche per realizzare un viaggio tra differenti universi (ammettendone certamente l’esistenza); ciò è reso possibile da un wormhole chiamato “wormhole di Schwarzschild”.

Inoltre, in modo ipotetico, tramite il Ponte di Einstein-Rosen sarebbe possibile viaggiare nel tempo: ciò avverrebbe accelerando solo un’ estremità del wormhole per poi riportarla successivamente indietro, ne consegue che la dilatazione temporale descritta dalla relatività generale di Einstein risulterebbe minore rispetto a quella dell’estremità rimasta ferma, il che significa che tutto ciò che è passato dalla bocca stazionaria uscirebbe da quella accelerata **continua a pag.28**



### Wormhole

(segue da pag. 27)

in un tempo precedente a quello del suo ingresso.

Se invece si varia solo la velocità di spostamento dell'estremità di uscita, teoricamente si avrebbe la possibilità di viaggiare nel futuro; ad esempio se la bocca del tunnel precedentemente descritta si muovesse a una velocità

prossima a quella della luce, dopo 48 ore dall'entrata saranno trascorsi soltanto 28 minuti dall'uscita, ciò significa che per l'osservatore saranno trascorsi 28 minuti mentre l'universo si sarà



progredito di 48 ore. Tale fenomeno viene chiamato "time hole".

In entrambi i casi si andranno a creare dei paradossi temporali. Tra i più citati si ricorda il "paradosso del nonno", secondo il quale un nipote viaggia nel passato fino ad incontrare il proprio nonno da giovane con l'intenzione di ucciderlo, in questo caso si andrebbe a generare una singolarità per cui il viaggiatore non esisterebbe e non avrebbe mai intrapreso il viaggio. E se poi qualcuno provasse a spostarsi da un pianeta ad un altro distante un anno luce attraverso questo misterioso ponte? Che cosa accadrebbe? A questo punto si noterebbe un ulteriore paradosso: partendo da uno di questi due pianeti e giungendo

all'altro attraverso il ponte, sarà possibile osservare con un buon telescopio, gli eventi passati risalenti a un anno prima della partenza in quel pianeta, ciò significa che sarà possibile vedere anche il momento in cui si è intrapresa l'avventura nel wormhole!

In Italia fisici dell'Università "Federico II" di Napoli sono riusciti a simulare il wormhole su scala microscopica costruendo un prototipo del tunnel costituito da grafene (il materiale più sottile del mondo). Gli studiosi italiani con l'aiuto del fisico Salvatore Capozziello dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica

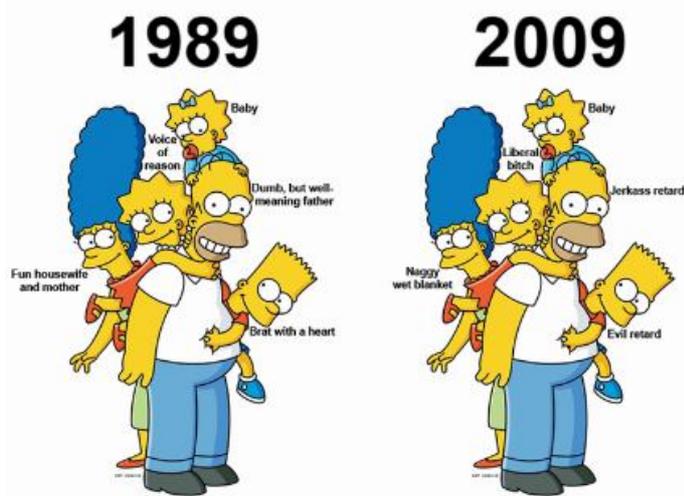
Nucleare) e presidente della Sigrav (Società Italiana di Relatività Generale e Fisica della Gravitazione) hanno ottenuto il prototipo, collegando due foglietti di grafene per mezzo di legami molecolari e un nanotubo. La struttura ottenuta è neutra e stabile al suo interno, non fuoriesce e non entra nulla, ma quando avvengono delle perturbazioni e delle imperfezioni alla struttura cristallina del materiale, vengono generate correnti in entrata e in uscita.

*"Spostandoci su dimensioni cosmiche, potremmo considerare un osservatore che con la sua navetta si avvicina a un wormhole come un elemento capace di perturbare la struttura: in questo caso - afferma il fisico Capozziello - sarebbe*

*possibile passare da una parte all'altra del cunicolo spaziotemporale, così come trasmettere segnali da una parte all'altra".*

Il wormhole è stato anche utilizzato, come si affermava poc'anzi, nelle sceneggiature di molti film, cartoni animati, serie TV e fumetti.

Nel 6° episodio speciale di



Halloween della serie "I Simpson", Homer entra in un passaggio dimensionale dietro ad un armadio e sembra finire dentro un perfetto wormhole, che poi lo trasporta nel mondo reale. Nel film "Thor" gli dei asgardiani usano il Ponte Bifrost per spostarsi tra i 9 regni che governano, sulla Terra la scienziata Jane Foster pensa che questo mezzo di trasporto sia un possibile Ponte di Einstein-Rosen.

Nel film "Interstellar" i protagonisti vanno alla ricerca di nuovi mondi interstellari viaggiando attraverso il wormhole. Nella serie TV "Big Bang Theory" Howard e Raj scoprono che Sheldon sparisce sempre alla stessa ora ogni giorno e si dilegua in uno stanzino. All'interno si trova una lavagna con scritto "43". I due allora, **continua a pag.29**



**Wormhole**  
*(segue da pag. 28)*

al fine di capire il significato di quel numero, installano una telecamera; ma Sheldon la scopre e manomette il video, sostituendo il filmato originale con un altro, dove fa dei test con un generatore di wormhole di sua invenzione, che gli permette di creare portali per universi paralleli. Nella serie a fumetti "X-Men" della Marvel Comix, il mutante Magneto utilizza il suo potere di alterare i campi magnetici

per creare piccoli wormhole per spostarsi da un punto ad un altro.

Nonostante tutto, le nostre conoscenze attuali non ci permettono di stabilire la possibile esistenza e gli effetti del misterioso e affascinante wormhole, ma ci piace concludere il nostro articolo con le parole del grande scienziato

Albert Einstein: *"La più bella e profonda emozione che possiamo provare è il senso del mistero; sta qui il seme di ogni arte, di ogni scienza"*.

**Nicole Biot**

**Alessandro Giambelluca**

**REGGIA DI CASERTA**



E' un palazzo reale con annesso un enorme parco, apparteneva nel passato ai Borboni di Napoli. la sua costruzione fu voluta dal re di Napoli Carlo di Borbone, il quale voleva dare una degna sede di rappresentanza al suo reame e al governo di Napoli. Il suo obiettivo era creare una reggia che potesse reggere il confronto con quella di Versailles. Venne costruita nel 1750 dall'architetto Vanvitelli, nell'entroterra campano, Caserta e non a Napoli, città considerata vulnerabile da eventuali attacchi via mare . La reggia viene considerata una delle più grandi

realizzazioni del Barocco italiano, composta da 1200 stanze con soffitti a volta e affreschi di varie artisti e un bellissimo parco che si estende per circa 3 km di lunghezza, con due lunghi viali paralleli fra i quali si interpongono suggestive fontane e vasche popolate da numerosi pesci.

Inglobata all'interno del palazzo, si trova la cappella palatina e sul retro di essa è posto il teatro di corte,

caratterizzato da una pianta a ferro di cavallo nell'appartamento vecchio, abitato da Ferdinando IV. Le prime quattro stanze di

conversazione sono dedicate alle quattro stagioni con dipinti a tempera



che



rappresentano vedute di Capri e di Ischia. La sala più imponente è quella del trono che si

raggiunge dall'appartamento nuovo, costruito nel 1806, abitato da Ferdinando II;

rappresenta la sala più suggestiva degli appartamenti reali. Era il luogo in cui il re riceveva gli ambasciatori e in cui si tenevano i festosi balli di corte ed intorno alle pareti corre una serie di medaglioni dorati con l'effigie di tutti i sovrani di Napoli.

Le successive stanze rappresentano il cuore dell'appartamento nuovo e furono ultimate nel 1816. All'esterno della reggia è presente un grandissimo parco che si estende per circa 3 km di lunghezza con due lunghi viali paralleli con fontane e vasche popolate da numerosi pesci, ad esempio fontane di

**continua a pag.30**



### Wormhole

(segue da pag. 29)

Venere ed Adone ed alla fine di esse si trova una grande cascata. Le fontane del parco sono alimentate dall'acquedotto Carolino, inaugurato nel 1762 e ispirato agli acquedotti di epoca romana. Il parco è diviso da due tipologie di giardini: un giardino all'italiana e un giardino all'inglese.

La reggia divenne una splendida realtà e lo è ancora oggi, tanto da essere stata inserita dal comitato dell'Unesco "patrimonio dell'umanità" con il parco dell'acquedotto.



Emanuele Comedini

**VUOI DIFFONDERE UN'IDEA? CONDIVIDERE UN PENSIERO? DENUNCIARE QUELLO CHE NON TI VA? SCRIVICI E TI AIUTEREMO**



## La REDAZIONE:

**Nicole BIOT  
Michael CIMMINO  
Simone CIPRIANI  
Emanuele COMEDINI  
Patrizia D'ANDREA  
Alessandro GIAMBELLUCA  
Piergiorgio GROSSO  
Carla TIRDI**

### Gestione web:

**Giuseppe COSENTINI**

**hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

Luca Crisci  
Sara Desiderati  
Giovanni Ferrucci  
Luigi Fratelli  
Lorenzo Iovino  
Eleonora Mango  
Jeremias Mendez  
Laura Minosse  
Garcia Willy Santiago  
Doriana Vitarelli

I proff.  
S. Arciero; A. Calbi;  
S. Cherubini; S. Coiante;  
S. Consorti; M. Del Grande;  
M.I. D'Elia; G. Desiderio; G. Fiordigigli; F. Folgiero;  
F. Giagnorio; S. Lattanzi; O. Micciulla; M. Morello; P. Panecaldo; M. E. Pezone;  
L. Pinzi

*Metti insieme due prof... un po' agée, che poi, tradotto, vuol dire "con tanta esperienza e soprattutto pieni di passione e talento", lasciali parlare di ciò che li entusiasma...*

*il risultato è un esaltante godimento!*

*Il recital, proposto in Aula Magna, il 31 maggio scorso, dai due arguti e sensibili proff., con tanto di puntuale e azzeccatissimo accompagnamento musicale, grazie anche agli studenti Andrea Guida e Guido Felici, ci è proprio piaciuto! E quindi...*

*grazie magnifico duo Arci-Bucc!! Vi vogliamo bene e vogliamo rivedervi sul "palco" presto!!!*



*Proff. Stefano Arciero e Pierfausto Buccellato*

*(nell'inserto "la parola ai proff." un bell'articolo della prof.ssa Pezone sulla conferenza-spettacolo)*

**Arrivederci in autunno...**



## 'INSERTO SPECIALE: LA PAROLA AI PROF'

*Ogni anno, di questi tempi, la redazione fa il solito tentativo...e chiede ai proff. di scrivere qualcosa da pubblicare in questo inserto speciale e ogni anno resta straordinariamente ammaliata dalla bellezza-non esageriamo a definirla tale- che proviene da queste persone, così spesso criticate, oggetto di luoghi comuni e bersaglio di varie riforme che i vari governi con i vari ministri varano ciclicamente. Cari lettori, questi professionisti sono una grande risorsa della società e vogliamo ringraziarli per l'impegno, la passione, la fatica, la disponibilità con cui ogni giorno si dedicano ai ragazzi.*

*Un ringraziamento sentito a tutti coloro che, in questo particolare periodo dell'anno, così pieno di impegni, hanno trovato modo e tempo per scrivere e inviarci un loro "pezzo".*

*Naturalmente la scelta dell'argomento e del registro linguistico sono lasciati alla squisita e sacrosanta libertà personale e talvolta il realismo necessita di un certo linguaggio. Non scandalizziamoci per le parole, semmai per le cose che esse rappresentano in concreto, come ebbe a dire Moravia a proposito di "Ragazzi di vita" di Pasolini.*

### ARRIVANO LE VACANZE!

8 giugno 2017. Il suono dell'ultima campanella. L'anno scolastico 2016-2017 è archiviato. Ragazze e ragazzi escono, urlando, felici per il termine delle lezioni. Anche i docenti, stanchi, spremuti come limoni si salutano festeggiando i colleghi pronti a



godersi la meritata pensione. Beati loro!  
Ora la scuola è completamente vuota. Il silenzio. Mi siedo rilassato e assaporo fino in fondo questo momento. Mi guardo intorno. I fogli sulla scrivania, il telefono, il computer, miei compagni in tutti questi giorni, sono lì che mi guardano. Anche loro sembrano tirare un sospiro di sollievo. Questa pace non la ricordo dall'8 giugno dell'anno scorso. Vorrei che il tempo si fermasse, che questo attimo non avesse fine.

All'improvviso un urlo assordante. La magia si interrompe. "La scuola è finita, la scuola è finitaaa!" Quelle parole riecheggiano nelle aule e nei corridoi ormai vuoti. Si sente un battere di piedi ed io mi guardo intorno sorpreso. No, non c'è proprio nessuno, ma il grido si ripete e si ripete ancora più forte: "Finitaaa!"

Il suono dei piedi che sbattono con forza è vicino a me, vicinissimo. Mi chiedo cosa stia succedendo e ... mi accorgo che sono io: in piedi sulla scrivania sto saltando e gridando la mia gioia. L'anno è finito. Un anno lungo, iniziato il 16 agosto e andato avanti senza un attimo di respiro, grazie a Mr. 107, quello con il quale puoi stare sereno . . . che la scuola funziona!

Infatti quest'anno non abbiamo avuto classi pollaio, la struttura scolastica è completamente rinnovata e alla fine di novembre tutti i docenti sono stati nominati. Sono sereno perché ho la sicurezza che anche l'anno

prossimo la musica non cambierà.

Mi ricompongo e mi siedo di nuovo al mio posto. Perché quell'urlo liberatorio? A chi o verso cosa è rivolto? E' per i miei colleghi? Sicuramente no. A parte Luca, Marisa, Pasquale, Stefano, Claudio con i quali ho condiviso per un anno il caffè di Aldo delle sette e un quarto e che chiaramente non sopporto più, gli altri sicuramente mi mancheranno. Quell'urlo è forse rivolto alle studentesse ed agli studenti dell'Istituto? A parte quelli del quinto, che spero se ne vadano fuori dai piedi al più presto, perché, si sa, gli studenti sono come il pesce, dopo cinque anni puzzano!, gli altri mi mancheranno, anzi già mi mancano.

E allora perché questo momento di follia? Mi dondolo sulla sedia e cerco di capire. Non mi ci vuole molto per comprenderlo. Non ne posso più di documentare, relazionare, verbalizzare, coordinare, programmare, verificare, appaltare, controllare, archiviare, informare, compilare, migliorare, testare, rendicontare. Sì, di tutto questo non ne posso davvero più. Vorrei tanto che nella scuola esistesse un solo vecchio verbo, ormai desueto, fuori moda tra i pedagogisti nostrani di grido, traduttori dei traduttori di testi inglesi, americani e tedeschi, un verbo nel quale noi tutti crediamo: INSEGNARE!

Questa volta, pienamente consapevole, salgo di nuovo sulla scrivania ed urlo con tutte le mie forze: "E' finita!"

Buone vacanze a tutti voi.

**Stefano Arciero**



## CONCERTO DI DYLAN AD AMSTERDAM

Questa è la storia del mio viaggio ad Amsterdam per recarmi ad assistere ad un concerto di Bob Dylan.

Il tour di Dylan prevede due date all'Heineken Music Hall di Amsterdam il 16 e il 17 aprile 2017. Ed io ho un biglietto per il 17, giorno di Pasquetta.

Quando vai a un concerto di Dylan non sai mai cosa aspettarti. Perché Bob Dylan è un uomo imprevedibile. Ma l'emozione è sempre alle stelle. Un po' come quando ti trovi a Parigi ed immancabilmente vai a visitare il Musée d'Orsay: le opere sono sempre le stesse, ma sai che da quei capolavori emergeranno sfumature inattese, o particolari nascosti che saranno in grado di rivelare alla tua mente i misteri reconditi che in altre occasioni ti erano sfuggiti o non si erano manifestati.

Così, finalmente, alle ore 18.35 del 14 aprile, il volo low coast della Vueling Airlines delle 18.20 decolla dall'Aeroporto Leonardo Da Vinci di Fiumicino, con leggero ritardo. Da qualche tempo non sono più stato ad Amsterdam, e per di più, è da qualche anno che non assisto ad un concerto di mr. Zimmy. Non potevo mancare l'occasione, che peraltro sono le uniche date del Tour in Europa che si tengono in giorni festivi.

Comunque sia, il viaggio sembra prendere avvio con i migliori auspici.

La hostess ha occhi verdi e capelli scuri e un sorriso da

favola che sarebbe sufficiente di per sé a mettere i passeggeri a proprio agio. In ogni caso, poiché a me non piace volare, per sicurezza, appena il pannello luminoso avverte che possiamo slacciare le cinture, ordino una Vodka-Cola.

L'atterraggio è previsto per le 20.55, così, quando riapro gli occhi, il ritardo della partenza è stato recuperato durante il volo e l'aereo, che è già in fase di allineamento sulla pista dell'Aeroporto di Schiphol, si appresta ad atterrare in perfetto orario, con i saluti del comandante e l'applauso dei passeggeri.

Prima di andare in albergo, che si trova dalle parti di Leidsplein, faccio un giro per la Dam, dove incontro la solita turba di turisti sprovvolti provenienti da ogni parte del mondo, in cerca di emozioni a basso costo e di facili avventure; che il più delle volte non incontreranno mai. E, ad attenderli, la solita indistinta accozzaglia di tossici da strada e di sfaccendati di ogni risma che si aggirano per i vicoli del 'Centrum' proponendo improbabili soluzioni alle più svariate richieste.

Tagliando per i vicoli notturni nei dintorni di piazza Dam, evito la marmaglia e vado a salutare gli amici dello Stone's Café, che si trova al 59 di Warmoesstraat, nel Red Light District, vicino all'antica chiesa.

Il locale sta per chiudere, ma, quando chiedo se si può ancora ordinare un caffè, il tizio della Security che sta sulla porta, e che in un primo momento mi aveva detto che il bar era ancora aperto, quando

qualcuno dall'interno dice che la macchina del caffè è spenta, si offre di accompagnarmi in un altro posto e insiste per entrare lui a comprarmi un caffè. Poi mi invita ad entrare nello Stone's Café e a prendermi tutto il tempo per bere il mio caffè.

Lo Stone's Café è un locale molto apprezzato, dove, a differenza della gran parte dei Coffee Shop di Amsterdam, non si può consumare tabacco, ma solo *erba*: "Use Only Weed or Herbal mix", dice l'avviso posto in bella vista sul bancone. Non si vendono stupefacenti, ed è vietato l'uso di alcool. La musica è buona ed il personale è particolarmente cortese e disponibile. Così faccio quattro chiacchiere col barman e con l'uomo sulla porta, un nero alto e robusto che ha l'aspetto di un marine in libera uscita, ma i modi affabili di un gentleman.

Sono ormai passate le 2.00 quando mi dirigo verso il Downtown Hotel nel Leidseplein, dove ho riservato una stanza. Le urla selvagge di un branco di ragazzini vestiti da Black Blok, con eskimo, anfi e capelli a spazzola decolorati, risuonano tra i drappaggi nebbiosi dell'umida notte nordica.

Il problema di Amsterdam è che fa un freddo bestia. +1° grado la minima e +10° la massima; da noi neanche in inverno fa un freddo del genere. Probabilmente tutto sarebbe diverso se ci fossero delle belle giornate assolate, e il cielo stellato di notte.

Il portiere notturno del Downtown Hotel è un arabo di poche parole **continua a pag.33**



### Dylan

(segue da pag. 32)

che non capisce l'inglese, ma lascia intendere che vuole essere pagato in anticipo e in contanti. Poi mi chiede 10 euro di cauzione per consegnarmi la chiave di una stanza al terzo piano; e mi augura Good Luck, mentre salgo su per tre rampe di scale in legno, strette, ripide e scricchiolanti, e ovviamente senza ascensore. Così finalmente posso andare a dormire.

La stanza fa una pessima impressione, ma non è il momento di fare tanto gli schizzinosi.

L'indomani a darmi la sveglia al mattino è la ragazza del menage, che entra per errore nella stanza senza bussare, e trovandomi ancora a letto dice Hallo man. E' spagnola e sembra stupita di trovarmi lì. Quando se ne va, mi saluta dicendo Hasta luego!

Poiché in albergo non è prevista la colazione, esco in strada e m'infilo nel primo Coffee Shop/Internet Café, che si trova proprio di fianco all'entrata.

Servendomi del mio pessimo inglese riesco in qualche modo ad ordinare un caffè e una fetta di torta al cioccolato, il tipico brownie-cake. Il barista dietro al banco intuisce subito dal mio accento da dove vengo e, voltandosi di scatto, fa: "Whao, you're italian? I love Francesco Totti". E si sbellica di risate, quando per tutta risposta gli faccio il gesto del Pupone che si succhia il pollice. Lui mi osserva con meraviglia, e chiede "No Hasch?" E io "No Hasch. No milk. Only coffee. Black coffee!" Ma il mio inglese non

è certo dei migliori, e allora ripeto "Yes, black coffee, only sugar, no milk... more sugar". Non so perché, ma tutti sembrano meravigliarsi quando dico che non bevo alcolici e che non sono qui per sconvolgermi né alla ricerca di qualche psichedelica sperimentazione o per intraprendere percorsi mistici di perversione.

Dico che sono venuto per il concerto di Dylan e il barista cercando di mostrarsi entusiasta, esibisce tutta l'affabile condiscendenza di cui dispone e, benché sia troppo giovane per poterlo conoscere, fa: "Oh yes, I know Bob Dylan!", ma non sembra per nulla convinto.

Intanto in TV trasmettono scene da una manifestazione di neo-nazi sostenitori dell'attuale destra olandese, mentre dal fondo del bancone un pischello in tenuta total black con mimetica e anfibi, che ad Amsterdam sembra essere la tendenza del momento, chiede se Dylan è ancora vivo, continuando a maneggiare con destrezza un cubo di Rubik che riesce a sgarbugliare a memoria senza neanche guardarlo. "Non solo è vivo, -rispondo io- ma è anche in grande forma; e qualche giorno fa gli è stato conferito il premio Nobel per la Letteratura!" (Ammesso che lui sappia cos'è il Premio Nobel, e magari anche la Letteratura.)

Il locale si chiama Rockies e l'atmosfera è quella di un Coffee Shop tradizionale, cioè la cannabis è venduta liberamente e consumata in spazi riservati denominati Smoking Room. L'ingresso è

rigorosamente vietato ai minori di 18 anni e non si entra senza documento d'identità. Dal 2008 in tutti i Coffee Shop olandesi è vietato fumare tabacco, ma in alcuni locali l'uso è tollerato purché sia fatto con discrezione. All'entrata, di fianco ad un pannello che ricorda ai visitatori le rigide regole del locale, un cartello giallo recita: "Here we sell only Purple Haze, White Widow and Lemon Special Haze". Solitamente i Coffee Shop non vendono alcolici, ma esistono dei bar chiamati Smoker Friendly (come lo Stone's Café) che servono alcolici e tollerano l'uso di weed e hash all'interno, ma non vendono sostanze stupefacenti. In ogni caso il limite massimo giornaliero di vendita per ogni singolo cliente è di 5 grammi. E per i più pigri è possibile acquistare joint pre-confezionati.

All'uscita della smoking room un tizio sorridente si rivolge al suo amico dicendo: "queste non so' canne da fumasse in una botta sola!"... I romani si fanno sempre riconoscere, penso.

Il caffè ad Amsterdam è di ottima qualità e di solito viene servito in tazze grandi, con accompagnamento di un biscotto di zucchero candito. La musica non è male: Techno Dance, Indie Rock o Reggae elettrico. Tuttavia non si può certo affermare che sia un ritrovo di estimatori di Dylan. La lezione musicale di Dylan sembra essere morta e sepolta! I due giorni che mi restano trascorrono velocemente, tra visite culturali, percorsi turistici e lunghe *continua a pag.34*



## Dylan

(segue da pag. 33)

passaggiate sul bordo dei canali. E benché ancora una volta non sia riuscito a visitare il Van Gogh Museum, giunge infine l'atteso giorno del concerto.

Tuttavia, poiché qualcuno mi ha fornito indicazioni errate sul luogo dell'evento, mi ritrovo all'Heineken Experience che si trova dall'altro lato della città, ma non ha nulla a che vedere con il concerto di Dylan. E sono ormai quasi le 19.00 quando scendo nella metro ad attendere il treno n° 51 che mi condurrà all'Heineken Music Hall, dove l'inizio del concerto è fissato per le 20.00.

Il percorso è più lungo del previsto, ma per fortuna un tizio in stile British al quale ho chiesto informazioni si offre di farmi da guida, dichiarandosi un fan di Dylan.

Finalmente raggiungo il luogo dell'evento quando il concerto sta per prendere il via.

Il pubblico è già tutto in sala e le luci si stanno spegnendo. Esibisco il mio biglietto ad un'addetta al controllo, ma lei mi osserva con un sorriso alquanto beffardo affermando che il biglietto non è valido: "it's a fake", sostiene, e se la ride rivolgendosi ad una collega in un olandese incomprensibile.

"WHAAAT?" dico io "Is not possible". "Ho le email di conferma e gli sms." Ma lei continua a sorridere ripetendo "It's a fake". "Caxxo ridi", le faccio io. "Non sono mica passato di qui per caso, sto venendo da Roma, e sono venuto apposta per il concerto!"

Intanto nell'atrio cominciano a giungere le prime note di chitarra della Intro di Stu Kimball, mentre prendo coscienza che le due stronzette hanno realmente intenzione di non farmi entrare, se non m'invento qualcosa di convincente.

La tipa dietro al vetro sembra divertirsi molto e continua ad esibire un'espressione sarcastica e quel suo sorriso da ebete che mi dà tanto sui nervi. Ad un tratto, mentre stavo cominciando ad incazzarmi sul serio e ad alzare la voce, intimando "chiamate mister Dylan, affinché risolva la questione; chiamate un responsabile della Security", un tizio in stile western con stivali da texano e un cappello da cow boy modello Stetson si avvicina e mi chiede con accento americano se ho bisogno di un biglietto.

Credendo che si tratti di uno scherzo, dico - "ehi, non è affatto divertente, mi stai prendendo per il culo?" Poi chiedo "how much for the ticket?". E lui, porgendomi il biglietto, fa "Nothing how much... it's a gift... cadeau...". Io resto allibito, incredulo, senza parole.

La ragazza dietro al vetro, che intanto si è fatta improvvisamente seria, cerca di spiegarmi in una specie di francese strascicato che il signore si sta offrendo di regalarmi un biglietto; ma non riesco bene a capire perché.

Tuttavia non credo che si tratti del potere della Provvidenza. Piuttosto mi piace pensare che si tratti di un uomo della provvidenza inviato da mr. Dylan. Una di quelle persone di fiducia dell'artista che,

come si narra in alcune biografie, vengono inviate da Bob nei paraggi del botteghino per risolvere i problemi, i casini o i casi disperati. Probabilmente perché Dylan e il suo entourage sono già al corrente di quanto io apprenderò solo in seguito al ritorno a casa. E cioè che i biglietti venduti tramite il sito ufficiale dell'agenzia Viagogo, che si occupa della compravendita on-line di biglietti per eventi, sono una truffa, e che Viagogo è una Fake Agency, cioè una bufala! E' una pessima abitudine non verificare con estrema attenzione la correttezza del sito sul quale si effettuano transazioni telematiche che prevedono il pagamento anticipato. Nel web le sòle si sprecano, e non è una novità! Comunque sia, a quel punto, con in mano un bel biglietto a colori, intestato ad una certa Jolanda Bolscher, che effettivamente risulta molto diverso dal mio, mi avvicino al banco e chiedo alla ragazza di prima se il biglietto è valido. E lei fa "Correct", senza quasi guardarlo...

"Allora è tutto O.k". dico io, e saluto la ragazza svincolandomi dal capannello di gente che nel frattempo si era raccolto intorno. Stringo la mano al tizio misterioso: "Thank you my friend, and say thank you to Mister Dylan". Poi mi dirigo verso la sala da dove ormai provengono nitide le note del concerto. Riconosco l'inconfondibile voce di Dylan che canta "Things have changed".

Una hostess mi fa strada nel buio conducendomi  
continua a pag.35



## Dylan

(segue da pag. 34)

al mio posto, che corrisponde ad una splendida postazione nella tribuna centrale



numerata, proprio dietro al mixer: fila 11 – posto 42, con un'ottima visuale. Le poltrone sono molto comode e l'acustica è perfetta.

Adesso sì, che le cose sono cambiate! Things Have Changed!

Dylan siede al piano, quasi in disparte sul lato sinistro del palco, lasciando il “Center Stage” al chitarrista Charlie Sexton. La Band è composta dalla solita formazione degli ultimi due decenni: Stu Kimball alle chitarre acustiche; George Receli alla batteria; Donnie Herron al banjo, mandolino, steel guitar e violino elettrico; e, immancabilmente, Tony Garnier al basso elettrico e contrabbasso.

Il concerto andrà avanti per due ore precise, durante le quali Dylan eseguirà 23 brani in sequenza e senza pronunciare una sola parola all'indirizzo del pubblico. Seguirà poi, il cosiddetto “encore” che prevede la splendida versione di “Blowin' in the wind”, a tempo di polka con accompagnamento di violino, seguita da un'inconsueta quanto intensa e toccante interpretazione di “Ballad of a thin man”. Al termine della quale Dylan

lascia il palco senza concedere il bis, seguito dai componenti della Band che non sono neanche stati presentati.

Il pubblico che in un primo tempo appare interdetto e smarrito, si lascia poi trascinare dall'applauso sentito e comunque soddisfatto dei più profondi conoscitori dell'artista.

Così ci apprestiamo a lasciare il teatro, ordinatamente, avvolti nella consueta consapevolezza di aver assistito a qualcosa di straordinario, qualcosa di magicamente indecifrabile che è accaduto proprio sotto i nostri occhi, “Because something is happening here, but you don't know what it is. Do you, Mr. Jones?”. E noi, come il dylanesco Mr. Jones, non abbiamo ancora capito cosa sia!

Soprattutto perché le performance di Dylan sono un intenso gioco di teatro, dove le domande che restano sono di gran lunga più numerose delle risposte.

Blowin' -yet- in the wind? I bet!

**Amedeo Calbi**

## ASL

Conoscevo la ASL come azienda sanitaria locale a cui noi comuni mortali ci rivolgiamo per risolvere problemi non certo simpatici. Dal mese di Settembre 2016 ho avuto l'onore di conoscere un'altra ASL, felicissimo, “vedrai appuntamenti in due giorni, TAC in un'ora, lastre con l'app. sullo smartphone” e via dicendo. Poi Iaconelli, seduto vicino a me, al primo collegio docenti mi dice:

“Sveglia! ASL è alternanza scuola lavoro!”.

Sembrava un lampo di genio: i docenti tutti manager, che formano altri nuovi manager come ne “I ragazzi della via Pal” tutti generali .....però un solo soldato (penso allora: se i docenti tutti manager ...200.000 € annui per contratto, ma, sempre Iaconelli al mio fianco:” ehm... non è proprio così” . Primo ostacolo: i docenti manager del progetto e, nel nostro caso, una professoressa di religione, povera santa, nei panni di Marchionne, tutto normale in un Paese dove chi ha la terza media, o giù di lì, fa il ministro, perchè noi “NO” manager(?). Comunque il meccanismo parte e ad un certo punto compare la CONFAO, che, messa senza punteggiatura, potrebbe anche stare per Consigli fatiscanti ad oltranza (oppure fate voi...naturalmente si scherza eh!) che stravolge quanto già prodotto, ma la battaglia continua imperterrita, si ricomincia tutto da capo perchè finalmente c'è qualche indicazione. Siamo ora a fine anno e il lavoro svolto da tutti alunni e docenti ha prodotto qualcosa: i ragazzi hanno fatto gli stage con esperienze positive nella maggior parte dei casi, conoscono le problematiche e le ricerche da fare per la formazione di un'impresa e i docenti hanno ottimi resoconti da inserire nei manuali della CONFAO ( che sta per Consorzio Nazionale per la Formazione, l'Aggiornamento e l'Orientamento). Siamo partiti da “I ragazzi della Via Pal” ma la nostra **continua a pag.36**



Asl

(segue da pag. 35)

conclusione è” Il volo della fenice”. Forza COPERNICO!. P.S. Per l’a.s. 2017/18, proporrei, per la ASL, l’impresa simulata fatta col gioco del Monopoli, che



sicuramente riunisce gli interessi dei nostri tre indirizzi ( se non ricordate si possono acquistare anche società fornitrici di energia elettrica), risulta facilmente controllabile e garantisce ai docenti manager 200.000 € annui più premi vari a seconda degli obiettivi raggiunti.

Stefano Coiante

### UOVA PASQUALI

L’uovo di Pasqua è una bomba calorica con dentro una bomba atomica con dentro il mappamondo con dentro centoventi kamikaze pronti a resuscitare con dentro agnelli innocenti con dentro vermi e mosche un po’ come le matrioske

In giro se fai zapping solo vie crucis e televendite dappertutto Trump mostra i muscoli Assad armi chimiche Kim ostenta missili Putin liquida arsenali Chissà se rimarrà qualcosa per le prossime uova pasquali

### UN’ALTRA ALBA

Lì vicino a Dio e accanto al posacenere ti ho lasciato una cosa da leggere L’ho scritta in una lingua che non conosco sotto dettatura di una voce che masticavo a stento infedele come uno specchio Leggila a tuo modo annusando le parole balbettando ad alta voce o reso muto dallo stupore aspettando un’altra alba incensurata senza più morte né speranza Medita e dimentica Quando poi l’avrai terminata prima di rimpiangerla poggiala di nuovo accanto a Dio ma un poco più vicino

poesie e fotografia di Simone Consorti



Gli orrori da recuperare nelle verifiche, non è uno



scherzo...

In Egitto Cesare depone il re....CICERONE e incorona regina sua sorella....SILLA

Pompeo conquista la Giudea e la....CATILINA Cesare depone il re....CICERONE e incorona regina sua sorella ...CATILINA Marco Tullio ...RUBICONE, famosissimo avvocato... Cesare si fa nominare...CICERONE a vita REPUBBLICA= potere ENTRATO nella mani dei cittadini



Maria del Grande

Quelli...del corso di inglese “Training English Course” è il corso di formazione per docenti iniziato a febbraio nel nostro poliedrico Istituto. Settimana dopo settimana, guidati dalla nostra Superdocente Rita Spagnuolo, registriamo progressi nell’apprendimento di questa lingua affascinante, la più parlata al mondo.

Direi che abbiamo formato un bel gruppo, affiatati e contenti di ritrovarci dall’altra parte della cattedra, pur dopo ore di lezione con i nostri studenti; stanchi morti ma subito dimentichi e rapiti da grammatica ed esercizi, letteralmente pendenti dalle labbra della nostra instancabile PROF che ci coinvolge tra listening, reading, writing continua a pag.37





### Quelli...del corso di inglese (segue da pag. 36)

and speaking. Un caldo clima di sorrisi di incoraggiamento ed approvazione vicendevoli avvolge questa classe, riuscite ad immaginare?

Obiettivo? Portarsi a casa il titolo Cambridge il prossimo anno quando saremo sicuramente esperti.

Riusciranno i nostri eroi nell'ardua impresa?

WHAT DO YOU THINK ABOUT IT?



P.S. Per le foto, scusate se non ci siamo tutti, ma è come se ci fossimo...

**Maria del Grande**

## YES, WE CAN



### Il cellulare ci rende ciechi?

Il cellulare è un'invenzione tecnologica notevole che ci permette di comunicare in qualsiasi momento, praticamente con tutti e virtualmente in ogni angolo

del mondo. Ciononostante, di recente è stato dimostrato che in certe situazioni questo oggetto di comunicazione ci rende ciechi. In effetti, numerosi studi rivelano che l'uso del cellulare mentre si guida induce una "cecità mentale", le cui conseguenze possono essere mortali. Per valutare con precisione questo fenomeno, si è simulato in laboratorio l'effetto del cellulare su chi è al volante. Alcune persone vengono fatte sedere davanti ad un computer, con un gamepad che consenta loro di spostare una crocetta visibile sullo schermo: lo scopo è mantenerla dentro un cerchio che si muove in modo aleatorio. A questo primo compito se ne aggiunge un secondo: stare attenti ai cambiamenti di colore del cerchio che, di tanto in tanto, può diventare momentaneamente rosso o verde (come un semaforo).

Quando diventa rosso, il soggetto deve premere in fretta il pulsante del gamepad, come per frenare; quando diventa verde no. In un primo momento il compito viene eseguito senza cellulare, in seguito l'esperimento viene ripetuto, ma questa volta con il cellulare. Mentre continuano il loro esercizio le persone vengono invitate a parlare di un argomento di attualità con un interlocutore che si trova in una stanza vicina. Tra il momento in cui il cerchio diventa rosso ed il momento in cui premono il pulsante i tempi, nel secondo caso, i tempi di frenata si allungano di ben 5 volte, mentre i casi di mancata frenata passano dal

2,7% nel primo caso al 7% nel secondo.

Altro risultato importante: il fatto di avere un auricolare non migliora le cose, e il rallentamento dei tempi di frenata, così come il tasso di frenate mancate, sono gli stessi di quando il telefono viene tenuto in mano.

Eppure la legge, qualora il telefonino venga usato con l'auricolare non lo vieta durante la guida.

Cosa ci rivelano questi esperimenti? Da tempo è dimostrato che la nostra capacità di attenzione è limitata. Il cervello può trattare in simultanea solo un numero ristretto di informazioni. Ora, per poter spostare la crocetta e parallelamente distinguere i colori, occorre una buona dose di attenzione. Se a ciò si aggiunge una terza operazione (parlare al telefono), il cervello non è più in grado di badare a tutto. In effetti, per sostenere una conversazione telefonica, dobbiamo stare attenti a ciò che ci dice il nostro interlocutore per potergli rispondere (cosa che non succede invece con una trasmissione radiofonica, i cui effetti, del resto, sono quasi nulli).

Diventiamo, così, "mentalmente ciechi": essendo la nostra attenzione catturata dalla conversazione telefonica, non riusciamo più a recepire correttamente la segnalazione stradale o qualsiasi informazione importante. Questo non succede solo ai più "distratti" ma a tutti indiscriminatamente.....Adesso sapete perché **continua a pag.38**



**Il cellulare ci rende ciechi**  
(segue da pag. 37)

è meglio lasciar squillare il cellulare quando siete al volante!



Meditate ragazzi, meditate.....

**Isabella D'Elia**

**Viaggio di istruzione a Napoli, Vesuvio e Pompei. 26-28 aprile. Una bellissima esperienza in posti unici e meravigliosi insieme ai ragazzi del Copernico!!**



**Giuseppe Desiderio**

**Consigli di viaggio...  
Siracusa**

Siracusa è un'incantevole e antica città di mare, che, nel Mediterraneo, si allunga con l'isola di Ortigia.

Una fra le più belle e le più grandi città della Sicilia si distende fra la terraferma e il mare e le sue coste si chiudono a formare due approdi protetti: l'ansa del Porto Piccolo ed il Porto grande ai piedi dei monti Iblei.

Siracusa, sotto la dominazione greca, fu anche chiamata "Pentapoli", poiché, formata da cinque grandi quartieri, era la città più grande del Mediterraneo, uno dei centri maggiori della civiltà greca ed una potenza civile e militare, capace, addirittura di rivaleggiare per importanza e per splendore con Atene, Roma o

**continua a pag. 39**



**Siracusa**

*(segue da pag. 38)*

Cartagine. Alla sua memoria sono legati nomi come quelli di Archimede e di Teocrito.

Molti dei suoi monumenti classici sono ancora visibili, spesso inglobati nelle strutture della città moderna. Oggi il nucleo più antico della città si trova nell'isola di Ortigia, che custodisce il Duomo gravemente danneggiato dal terremoto del 1693, ricostruito dal 1728 al 1754. I templi di età greca: il Tempio di Apollo e di Artemide, il più antico tempio dorico in Sicilia, risalente alla fine del VII secolo a.C. sorse in età bizantina. Lungo la via centrale potrete ammirare le antiche mura erette da Dionisio il Vecchio nel IV secolo a.C.

Dal Giardino del Foro Italico si raggiunge la Fontana Aretusa, antica sorgente d'acqua dolce proveniente da una grotta che degrada verso il mare

Non meno importante il Parco archeologico della Neapolis, un'area naturale colma di reperti archeologici tra i quali l'acquedotto Galermi, la Grotta del Ninfeo, l'Arco trionfale di Augusto e l'Anfiteatro romano che viene considerato una delle realizzazioni edilizie più rappresentative della prima età imperiale romana.

Per la quantità e la rilevanza dei suoi monumenti questa zona archeologica è considerata una delle più importanti della Sicilia, nonché tra le più vaste del Mediterraneo.

Per visitare questa incantevole città potrete soggiornare

presso alcune casa vacanze, pronte ad ospitarvi con grande senso di accoglienza, tipica di questi luoghi.



**Giovanna Fiordigigli**

**“ARTE E RIUSO”**

QUEST' ANNO, ALL'ISTITUTO “VIA COPERNICO”, E' STATO AVVIATO UN PICCOLO PROGETTO



CHE RIGUARDA LA COSTRUZIONE DI OGGETTI DI DESIGN, TRAMITE L' USO DEI MATERIALI DI RICICLO.

LA NOSTRA SCUOLA, ATTENTA ALLE POLITICHE AMBIENTALI, HA VOLUTO, CONCRETAMENTE,

INDIRIZZARE I RAGAZZI, ATTRAVERSO UN' ATTIVITÀ LABORATORIALE, ALLA BUONA PRATICA DEL RIUSO. LE QUATTRO CLASSI COINVOLTE (1A, 2A, 2B, 5C DEL LICEO)

HANNO, DUNQUE, REALIZZATO, DOPO ESSERSI FORMATE IN PICCOLI GRUPPI, VARI OGGETTI, CHE VANNO DAI PIU' TECNOLOGICI COME LE

LAMPADINE, AD ELEMENTI DI USO COMUNE, FINO A PRODOTTI DI TIPO ARTISTICO.

LA COSTRUZIONE È STATA PRECEDUTA DA UNA FASE DI ATTENTA ANALISI, MIRANTE A CURARE TRE ASPETTI FONDAMENTALI DEL PRODOTTO

FINALE : LA FUNZIONALITÀ, L'ESTE-TICA, LA CREATIVITA'.

LO SCOPO DEL PROGETTO È STATO, OLTRE A FORNIRE UN' ESPERIENZA DI TIPO MANUALE, QUELLO DI FAR CAPIRE AGLI

STUDENTI, COME NELL'ERA MODERNA, GLI OGGETTI DI DESIGN POSSANO ESSERE REALIZZATI *continua a pag. 40*



*Arte e riuso*

*(segue da pag. 39)*

CON DEI MATERIALI "POVERI" O DI REIMPIEGO, PROVENIENTI SOPRATTUTTO DA ALTRI PRODOTTI, ORMAI INUTILIZZATI O DESTINATI AD ACCUMULARSI NELLA GIÀ CONSISTENTE QUANTITATIVO DEL RIFIUTO URBANO. LA MOSTRA DELL'8 GIUGNO, ALLESTITA PRESSO IL NOSTRO ISTITUTO, È LA TANGIBILE DIMOSTRAZIONE DELL'IMPEGNO E DEL TALENTO DEI NOSTRI STUDENTI.

**Fabio Folgiero**



*Vi aspettiamo l'8 giugno!*

*I genitori delle classi che hanno partecipato al progetto sono invitati in Aula Magna alle ore 12,15*



## LA MIA CINA: UN VIAGGIO CHE DURA UNA VITA

Pechino, capitale della Repubblica Popolare Cinese, oltre ad essere uno dei centri maggiormente popolati della Terra di Mezzo con oltre diciotto milioni di abitanti ed una superficie pari alla metà di quella del Belgio, rappresenta il centro culturale e politico dell'intera Nazione.

L'ascesa economica cinese degli ultimi anni, l'elezione di Pechino come città sede dei giochi olimpici del 2008 ha reso la Cina meta ambita di visite economiche e diplomatiche. L'attenzione dei media nei suoi confronti sembrerebbe essere sempre focalizzata solo su tre

tematiche ricorrenti: l'inquinamento, la crescita economica e la censura. La Cina e Pechino non rappresentano solo questo, ma



un universo da esplorare, condividere ed apprezzare.

I numerosi templi, gli Hutong, la Grande Muraglia, il lussuoso Palazzo d'Estate, danno vita alle pagine di libri che ne narrano l'affascinante storia millenaria dalla quale è avvolta Hutong. Allo stesso tempo, le enormi costruzioni moderne che sembrano toccare il cielo ne rappresentano il progresso. La scelta di intraprendere un percorso formativo che mi avvicinasse alla cultura orientale affonda le sue radici in una immensa passione per il

mondo cinese. I miei continui contatti con il continente asiatico hanno fatto in modo che mi immedesimassi totalmente in una cultura molto distante dalle mie origini, facendomi comprendere che lo studio di una lingua non è solo basato sulla comprensione e sulla capacità di espressione della



stessa, ma soprattutto sulla condivisione di usi e costumi provenienti da un ambiente diverso rispetto al nostro clima

intellettuale. Studiare una lingua equivale ad intraprendere un viaggio che dura una vita, che non ha né fine né inizio nei

duty-free degli aeroporti, ma che ha origine dentro noi stessi, senza raggiungere mai una meta, formandoci e arricchendoci giorno per giorno. Il mio viaggio continua, anche adesso di fronte alla tastiera di questo portatile, ho sulla mia scrivania una tazza di acqua calda, atteggiamento inusuale per noi occidentali, ma gesto trasformatosi per me in consuetudine. Sorseggiando l'acqua quasi bollente è come se fossi rimasta sempre in Cina, come se all'improvviso

le distanze si fossero annullate.

**Fabiana Giagnorio**

### *Una modesta proposta bibliografica per insegnare a insegnare*

Nell'intelligente provocazione che nutre le *Lettere luterane*, Pier Paolo Pasolini, citando *A modest proposal* di Swift, affrontava un problema che, endemico oggi come nella società italiana degli anni Sessanta e Settanta, potremmo rileggere in questi termini: qual è il senso comune di quel complesso processo che si instaura in accordo con le esigenze dell'individuo e della società e che battezziamo con il nome di educazione? Nel definire le cause della 'deriva culturale e sentimentale' delle nuove generazioni italiane il critico dava sfogo alle sottigliezze della sua logica di scaltrito intellettuale seriamente preoccupato per l'insanabile contrasto tra l'arretratezza delle nozioni scolastiche e il cinico progressismo della società contemporanea. *Mutatis mutandis*, le cose sembrano

rimaste le stesse. Certamente il ritmo delle ambizioni generazionali si implementa a dispetto delle crisi economiche e dei disastri ambientali. E quando Pasolini, auspicando ironicamente l'abolizione della scuola dell'obbligo e della televisione, analizzava il sistema dell'istruzione, non poteva fare a meno di rilevare quanto l'istituzione scolastica fosse congenitamente condizionata dalle frenesie della società di massa e dalle logiche del **continua a pag. 42**



**Una proposta bibliografica...**  
(segue da pag. 41)

mercato. Quasi concorde-mente ai dettami della scuola di Barbiana, sebbene con circospette differenze, l'autore dell'*Usignolo della scuola cattolica* e delle *Ceneri di Gramsci* sosteneva che il culto del benessere e del miglioramento del tenore di vita erano solo illusioni dettate da un'idea di progresso pronta ad abrogare ogni dovere sociale. A leggere bene *Due modeste proposte per eliminare la criminalità in Italia* scorgiamo un sano e disciplinato moralismo che fa salvi i valori più autentici della nostra cultura, bandendo ogni forma di tolleranza e di lassismo. Con questo non ammettiamo che Pasolini fosse un conservatore né un severo censore, ma un intelligente e preoccupato profeta dell'inarrestabile impoverimento etico di quella società che, oggi, pretenderebbe una nuova scuola.

Qui risiede l'aporia, l'ostacolo frapposto alla formazione degli uomini e dei maturi cittadini del XXI secolo. È facile osservare, scorrendo la ponderosa manualistica pedagogica, che la storia del sistema dell'istruzione italiana assume l'andamento discendente di una parabola. E non stupisca il fatto che, *apertis verbis*, i nuovi decreti legislativi riportino in auge la parola 'educatore'. Tuttavia fino a che punto un insegnante è un educatore? Egli è un *coach*? È un *tutor* o, meglio, come si legge nella corri-va trattatistica della didattica per competenze, un «facilitatore di

contenuti»? Oppure il professore è, metaforicamente parlando, il giunto di raccordo all'interno di una rete di cui società, famiglia e cultura rappresentano le maglie?

Le nuove pratiche dell'insegnamento non sono riuscite a prospettare la soluzione del dilemma che, nella complessa struttura del nostro consesso sociale, appare sempre più ingigantito dalla 'cultura del web': lo strumento di comunicazione ha influenzato il messaggio nei contenuti o ne ha alterato il ritmo di apprendimento? Cos'è questa perenne insoddisfazione degli studenti se non un'ennesima riproposizione dell'incapacità di discriminare criticamente una notizia da un'altra, quando queste sono accomunate dalla medesima frequenza con cui vengono distribuite dalla 'rete'? Basterebbero tali domande a far nascere discussioni agguerrite tra le miriadi di attori che, con i loro rispettivi e inconsapevolmente colpevoli ruoli, gravano sulle spalle dei nostri figli e dei nostri studenti. Nel panorama italiano indicativi sono stati due recenti film: *Il capitale umano* di Paolo Virzì, che, fin dal titolo, irride a quanti vedano nel mondo della scuola l'occasione per imporre un modello economico liberista; *I nostri ragazzi* di Ivano De Matteo. Nei due lungometraggi a essere messi in crisi sono i genitori di fronte all'irresponsabile e volontaria disposizione al male dei loro figli. Al di là di questi estremismi, che pure preannunciano la tragicità della vita reale – si pensi al

parricidio di Pontelungone o al genocidio di Trento –, non si tratta di rievocare il fantasma dell'anaffettivo narcisismo dei giovani, ma di ricollocare il processo educativo nella nuova società di massa.

In poche parole, ribaltiamo il vieto proverbio e, per una volta, supponiamo che il profeta vada alla montagna votandosi a contenere le 'metamorfosipsicologiche' di quella che i sociologi appellano come 'Generazione Proteo'. Dobbiamo ripensare l'educazione nella sua funzione civilmente costruttiva.

Nell'*Interpretazione della natura* (1753) Denis Diderot riconduceva la cultura alla possibilità di istituire un legame profondo tra tutte le discipline. Se ci domandiamo in che misura questo augurio sia possibile nell'epoca degli imperanti specialismi, facilmente potremmo trovare una soluzione a critiche *blasé* e mal riposte. Non vogliamo sostenere un metodo didattico col rischio di incappare nell'*impasse* che tanto sagacemente aveva descritto Pasolini! Qui si offre solo una modesta proposta!

In un articolo del 2015 apparso sulla rivista «Athlon» Roberto Tasciotti ha ribadito quanto i fattori economico-sociali facciano della scuola il banco di prova delle incertezze di quel clima culturale che Zygmunt Bauman ha battezzato come modernità liquida. Se domandiamo alla scuola la congerie di responsabilità che sosterranno i lavoratori del futuro, allora occorrerà sviluppare una nuova  
continua a pag. 43



**Una proposta bibliografica...**  
(segue da pag. 42)

impalcatura morale. Il *vademecum* tracciato dalla legge 107 /2015 e dai suoi decreti si dispone a nuove polemiche e, nel contempo, suborna la figura dell'educatore. Ancora una volta il docente italiano, indirettamente investito dell'aura del mentore, tanto inusuale quanto più l'opinione comune la deride, è costretto a un nuovo ed equivoco percorso preparatorio. Occorre trovare il senso comune della parola 'educazione' per conferire alle forme logico-espressive dell'insegnamento un riconoscimento pieno e produttivamente efficace. Spesso ci si lamenta del fatto che le tradizionali agenzie educative – meglio sarebbe parlare di istituzioni! – hanno perduto di autorevolezza di fronte all'analfabetismo emotivo delle generazioni dei nativi digitali. Tuttavia, perché, a guardare le riforme scolastiche degli ultimi quarant'anni, non si modificano le formulazioni che accomunano, per esempio, i decreti delegati del 1973 e del 1974 con le nuove disposizioni della 107/ 2015? Inoltre, è stato sufficiente cambiare la denominazione dell'Istituto INVALSI sciogliendo l'acronimo in modo da comprendere anche la parola 'educazione'?

Per citare Pier Paolo Pasolini, siamo di fronte a un'era in cui non si insegna la pietà agli studenti, i quali, sempre prodighi nell'incolpare le generazioni dei padri e dei padri dei padri, lamentano di subire la stessa indifferenza di

cui sono artefici. Quindi in che modo possiamo evadere da questo circolo vizioso? Volendo provocatoriamente giocare con le parole, 'educere', in latino, significa anche 'tirar fuori, allevare'. Nondimeno, se ammettiamo l'accezione di 'saper tirar fuori', avalliamo il perverso passaggio delle responsabilità da una generazione all'altra. Ecco due possibili fraintendimenti: 'il docente alleva, conduce a un conveniente livello di maturità le capacità del discente', imprigionando la libertà espressiva e le reali competenze dell'uomo del futuro; 'il docente abitua il discente a creare la propria autonomia di giudizio', derogando alla cogente funzione che, per norma, compete al professore. Questa dicotomia, però, può essere superata avanzando la nostra modesta proposta.

Prima che le leggi del mercato, la demagogia e la caotica società italiana inducano a dimenticare quanto ognuno di noi sia responsabile di un contesto più ampio, occorre compiere un atto di fiducia verso gli allievi: l'insegnante deve guidare i discenti in un percorso metodologico che la psicologia degli anni Ottanta ha definito 'categorizzazione del sé'. In generale i giovani e gli uomini maturi tendono a considerarsi come membri di un gruppo e, nel contempo, vogliono mantenere una certa autonomia. Ebbene, in che modo possono coesistere le due percezioni? La sfida del nuovo educatore risiede nella depersonalizzazione dell'individuo, cioè nel

motivare gli allievi a percepirsi come membri di un gruppo che condivide valori e scopi comuni nel rispetto del contesto sociale di cui si farà garante l'insegnante.

Se la teoria fin qui enunciata può avere un suo fondamento, sarà bene tentare una sua riproposizione in termini didattici. In caso contrario rischieremo il vaniloquio delle polemiche sullo stato attuale della nostra scuola.

Una delle tante *impasse* della legge 107 /2015 e delle altre che l'hanno preceduta riguarda il novero delle discipline che dovrebbero formare il professore. Accanto alle diverse didattiche disciplinari andrebbe istituito un nuovo corso che assuma un valore dirimente nella messe degli specialismi pedagogici: l'arte del Judo. Non si tratta di proporre una variazione interna agli insegnamenti delle discipline sportive, ma un modulo curricolare nella formazione del docente. Perché? A partire dal 1882, il codice disciplinare voluto da Jigoro Kano attendeva allo scopo di amalgamare lo spirito di rinnovamento dell'era Meiji con quelle pratiche che, pur accogliendo le novità sociali del mondo moderno, riconsegnavano all'uomo le norme della convivenza e dell'auto-controllo. Oggi, un buon pedagogista parlerebbe di strutture eterocrone per indicare tutte quelle pratiche in cui l'apprendimento viene suddiviso in momenti di attività caratterizzati da intervalli spazio-temporali diversi. Ebbene l'inserimento del piano didattico di Kano nel curriculum **continua a pag. 44**



**Una proposta bibliografica...**  
(segue da pag. 43)

scolastico italiano non corrisponde a quanto stiamo sostenendo? La filosofia del Kodokan era ed è scientificamente comprovata dall'acquisizione di tecniche e non dalla ricerca del risultato. Ciò significa, in termini più vicini ai nostri studenti, insegnare una disciplina che, gradualmente, imponga il rispetto di norme socialmente condivise. Che poi si scelga l'esercizio fisico del Judo o la sua interpretazione artistica, questo sarà lasciato all'arbitrio dei discenti, dal momento che il programma judoistico resta indissolubilmente legato alla definizione di un vincolo stretto tra l'allievo e il maestro. In questa relazione d'affetto, i ruoli sono reciprocamente compromessi. Di conseguenza, atti come la pulizia del *dojo* o dell'aula scolastica o lo studio della via della cedevolezza o delle norme della nostra costituzione sono perfettamente equivalenti dal punto di vista del Kodokan. Mutuando dalla teoria del Judo i dettami di una via alla moralità, l'esercizio fisico non andrà necessariamente a coincidere con la pratica sportiva delle arti marziali, ma con un miglioramento dell'attenzione verso consuetudini precise e organizzate dalle disquisizioni del maestro-educatore. Impiegando saggiamente le energie del gruppo potremmo depersonalizzare l'allievo proponendo un nuovo guadagno nella sfera del suo sé. La cultura dell'apprendimento, e non del successo, preparerebbe, così, l'uomo del domani, il lavoratore del futuro che, come insegna Kano, si accontenterebbe di adeguare le energie al dignitoso

miglioramento della sua persona. Per inverare questo auspicio, valga almeno una piccola spesa, contemperando, nei 24 crediti formativi previsti per l'abilitazione all'insegnamento, la *collectanea* degli scritti di Kano, *La mente prima dei muscoli*. E che sia la volta buona per semplificare l'ammasso bibliografico sotto il quale si nasconde la compiaciuta supponenza di coloro che insegnano ad insegnare!

**Stella Lattanzi**

## Magica Roma

### L'ADDIO DI TOTTI

Ho scritto molti articoli su Roma e i Romani e non potevo perdere l'occasione di scrivere sul commovente addio al calcio del "grande" Francesco Totti.



Domenica 28 Maggio 2017, 70mila spettatori si sono stretti allo stadio Olimpico di Roma intorno a questo grande personaggio che dopo 25 anni di attività e a quasi 41 anni di età lascia l'unica maglia che ha mai indossato. Totti è stato un grande calciatore ma forse non a livello dei più grandi della storia del calcio ed il suo palmares non è paragonabile a quello di Zidane, Platini o Messi, ma milioni di persone, come non è mai accaduto, hanno seguito

l'addio al calcio di questo eroe moderno fra le lacrime di tutti i suoi tifosi presenti allo stadio e gli onori e la commozione di tutti gli sportivi del mondo. Totti è così amato perché si è identificato, come pochi, con la storia, i simboli e gli obiettivi del suo club. Egli avrebbe potuto vincere e guadagnare molto di più in qualsiasi grande club europeo, ma la fedeltà ai suoi tifosi e alla sua squadra, per quest'uomo, è stato un valore irrinunciabile. Totti ha mostrato una visione romantica del calcio: il piacere dello sport, la fedeltà ad una maglia, ma anche l'autoironia, la capacità di mettersi in discussione e la sua grande generosità. Totti non ha esitato di mostrare le sue fragilità ed è per questo che è uno di quei personaggi positivi e vicini alla gente per i quali è impossibile non provare simpatia e sull'onda di questo sentimento, il campione popolare ha ispirato per anni barzellette, slogan ironici che lo vedevano come protagonista distratto, "coatto" e un po' "tonto". I giocatori come Totti sono considerati dai tifosi veri "eroi" perché legano la condizione eroica a un'appartenenza 'forte', pregnante, vissuta all'insegna di un totalizzante amore-



passione. continua a pag. 45



**L'addio di Totti**  
(segue da pag. 44)

Auguri a questo grande capitano, un indimenticabile numero dieci, un romano amato e onorato da tutto il mondo.

**Giovanni Maccarrone**

*...e concedete a questa redazione di salutare, anche noi, uno dei nostri migliori "capitani"...*

*Il prof. Maccarrone va in pensione e ci mancherà.*

*In questi anni abbiamo apprezzato la sua professionalità, la dedizione al lavoro, agli studenti, cui ha trasmesso la passione per l'elettronica, in particolare per la robotica e ci mancherà la sua sagace ironia, il cervello "fino" del siciliano colto. Amico del giornalino dagli albori, inutile dire che speriamo voglia collaborare ancora, dai mari che solcherà, con "Quelli di via Copernico news"...*

*Caro prof, noi ci saremo sempre per te!*

*E vogliamo salutare e abbracciare anche altre tre "colonne portanti" del nostro Istituto che, quest'anno, andranno in pensione. Un abbraccio e mille in bocca al lupo alle prof.sse Rosalia Longo e Rita Vassallo e al prof. Claudio Quaresima!*

Gli ultimi tragici eventi di questi giorni mi hanno fatto venire in mente il mito di Pandora:

“ Secondo il racconto tramandato dal poeta Esiodo ne *Le opere e i giorni*, il vaso era un dono fatto a Pandora da Zeus, il quale le

aveva raccomandato di non aprirlo.

Pandora, che aveva ricevuto dal dio Hermes il  *dono*  della curiosità, non tardò però a scoperciarlo, liberando così tutti i mali del mondo, che erano gli spiriti maligni della *vecchiaia, gelosia, malattia, pazzia*  e il vizio.

Sul fondo del vaso rimase soltanto la speranza (*Elpis*), che non fece in tempo ad allontanarsi prima che il vaso venisse chiuso di nuovo. Prima di questo momento l'umanità aveva vissuto libera da mali, fatiche o preoccupazioni di sorta, e gli uomini erano, così come gli dei, immortali.

Dopo l'apertura del vaso il mondo divenne un luogo desolato ed inospitale simile ad un deserto, finché Pandora lo aprì nuovamente per far uscire anche la speranza ed il mondo riprese a vivere.....

( fonte wikipedia)”.

Stiamo vivendo momenti bui e spero arrivi presto il giorno della riapertura del vaso, così per tutti ci sarà una nuova speranza di poter vivere in pace senza violenza.



**Orietta Micciulla**

Uffa è tardi e non riesco a correre, sento le gambe pesanti.

Anche quest'anno l'estate è arrivata in anticipo, sono già tutta sudata a quest'ora del mattino.

Entro a scuola.

Oh mio Dio : ho una sostituzione e sono in ritardo . No! In quella terribile terza H ,quale piano? Terzo, secondo . Mamma mia il terzo , ma quante sono queste scale, che caldo!

Troverò la classe? Sono anni che sono in questa scuola e mi sembra che i corridoi siano aumentati e trasformati in un labirinto. Mi affretto, urto la ringhiera delle scale e la borsa, che è semiaperta, rovescia il suo contenuto. Mio Dio! Se perdo la pennetta sono “fregata”, c'è il documento di classe e poi come faccio? Chi ritrova i colleghi, maledetta me e quando non la chiudo, sempre per fare presto.

Diamine, non ho ancora trovato la classe!

Una scossa elettrica mi percorre.

Tre sinapsi corrono veloci e si uniscono. Nella mia mente sfilano così tre immagini: una lite, il dirigente che mi chiama, le famiglie, le denunce, le carte di soldi. Che ansia, speriamo che non si siano fatti male, poi la bidella chiama... Ma all'improvviso apro gli occhi: è il solito sogno ricorrente, è solo la fine dell' anno e l'inizio dell'estate.

Il mestiere dell'insegnante sembra un lavoro tranquillo, ma non lo è, almeno non così come appare, molte sono le paure che ci angosciano.

La paura di perdere un compito, quella di non essere compresi, la paura di non essere coerenti, la paura di non

continua a pag. 46



### *Il tempo...*

*(segue da pag. 45)*

mantenere la giusta distanza, ma forse in cima a tutte vi è quella di sciupare il tempo e di non riuscire a trasmetterne il senso. Eppure senza di questo non si può dare un significato, -un senso-, al tempo stesso.

Tutto va veloce, nessuno aspetta, tutto si “consuma”, tutto deve essere semplice, anche se la cura delle cose e il valore di queste hanno bisogno di impegno e tempo.

**Stefania Cherubini**



<http://www.misura.it/blog/bonta-e-benessere/le-arti-di-salvador-dali-la-mostra-a-milano>

### **Di selfie, lamette e di amori sbagliati**

Giorgia (nome di fantasia, per ovvie ragioni di segretezza professionale) si presenta al primo appuntamento con puntualità. E' alta, magra, lunghi capelli neri incorniciano un viso perfetto. Entra spavalda e, dopo un saluto veloce, si toglie le scarpe e si accomoda sul lettino seduta a gambe incrociate. Le chiedo se è a conoscenza delle problematiche che i suoi genitori, in precedenti incontri, mi avevano spiegato. Punta dritta nei miei i suoi occhi neri e mi dice che i suoi genitori sono preoccupati, perché non riesce ad avere la sufficienza in tutte le materie a scuola.

I nostri primi incontri sembrano ‘leggeri’, Lei

racconta dei suoi amici, i vestiti, di quanto i suoi prof. sono severi e ingiusti, non la capiscono; ma, soprattutto Giorgia sembra lanciarmi una sfida: Lei non intende andare oltre quei racconti di vita quotidiana! La parola che pronuncia più spesso è “scialla”. Il suo eloquio, al contrario del suo aspetto, è un fiume in piena e a volte sembra avere tratti disorganizzati. E' come se, inondando il setting di parole, voglia impedire l'affiorare delle emozioni. Accolgo i suoi racconti e adeguo il mio linguaggio, stabilendo con lei una forte relazione empatica e mi faccio anche spiegare il significato di ‘scialla’. Alla fine (si fa per dire, in realtà è l'inizio), man mano che la sua logorrea si placa, mi rivela la sua storia con un ragazzo che, se pur minorenni, entra ed esce da comunità di recupero, fa uso di sostanze, la tradisce e, come se non bastasse, a volte le assegna qualche ceffone. E poi, rivela anche l'altro grade segreto e lo fa inviandomi un selfie: le sue braccia sono piene di tagli. Quando la rivedo in studio, mi mostra la piccola lama che custodisce nella cover del suo cellulare e, con apparente orgoglio, i tagli anche alle gambe. Nei giorni successivi invia anche alla ‘sua migliore amica’ un selfie dove si vedono i tagli, solo che questa volta quel selfie fa il giro della scuola e in pochi minuti il *segreto* diventa di pubblico dominio.

Come finisce questa storia? Questa storia non finisce. Giorgia ha cambiato scuola, amici e, fortunatamente, ragazzo. E, come si può

facilmente immaginare, tra l'incipit e l'epilogo c'è un crogiolo di emozioni dolorose legate all'inevitabile concatenarsi degli eventi. Ha tuttavia imparato a rispettarci.

*E' la sintesi (molto sintesi) di una psicoterapia con una adolescente. L'ho adattata, omettendo particolari, che avrebbero potuto rendere riconoscibile la ragazza e non ho utilizzato un linguaggio tecnico.*

**Marisa Morello**

### **Genitori-figli: ponti e non barriere**

In fondo la felicità segue regole uguali per grandi e adolescenti. Abbiamo bisogno delle stesse cose: libertà, ottimismo, consapevolezza, responsabilità, indipendenza emotiva, autostima e amore. Eppure ognuno di noi, da genitore o da figlio, ha sperimentato come il conflitto generazionale è inevitabile e scaturisce dalla costante ricerca di libertà che spinge i figli a contestare i padri e dall'atteggiamento dei genitori che costruisce barriere e non ponti nella comunicazione. Sicuramente, affacciandosi all'adolescenza, i ragazzi si trovano ad affrontare numerose sfide. Il loro corpo e la loro mente cambiano, così tanto da mettere in discussione non solo se stessi ma anche coloro che li circondano. Iniziano a conoscersi con i loro occhi, ma spesso ancora non hanno definito ciò che sono e che vogliono. Altrettante sfide si presentano a chi ha a che fare con loro ed inevitabilmente **continua a pag. 47**



### **Genitori-figli...**

*(segue da pag. 46)*

scoppia la CRISI, elemento irrinunciabile in vista del cambiamento. Gli adulti dovranno ricercare nuovi modi di entrare in relazione, facendo della famiglia una sorta di "palestra relazionale", così come affermato nella *Gaudium et spes*. Il cammino sarà faticoso, ma una relazione non impegnativa non sarà significativa e non lascerà il segno.

Per entrare in una relazione autentica, da genitori siamo chiamati ad accompagnare i nostri figli, ad aver cura di loro, ad avvicinarli, ad abbracciarli. Ciò permetterà di capire le loro ferite e i loro bisogni, i segnali che inviano e ciò che vogliono comunicare. Un movimento, questo, non unilaterale ma reciproco: sarà un camminare insieme! Chi è più veloce dovrà tenere il passo di chi è rimasto indietro e incitare chi fa fatica a camminare. Un uscire da stessi, dalle proprie rigide convinzioni e tornare diversi da come si era partiti. Accompagnare il proprio figlio non significa "scortare" ma entrare in un'esperienza che si fa insieme, anche attraverso il conflitto, gli errori, i limiti. Il genitore non dovrà essere perfetto, ma presente. *Esserci* sarà più importante di dire qualcosa, perché farà sentire l'altro importante, degno di cura. E se il genitore non conoscerà la strada da intraprendere sarà una nuova occasione per camminare insieme. Troviamo dei momenti di intimità familiare per "pensare" insieme e ipotizzare possibili

soluzioni ai problemi incontrati durante la giornata. Sarà un modo per sentirci vicini ed avvertire che insieme ce la possiamo fare.

**Patrizia Panecaldo**

### ***Momenti di un anno scolastico che volge alla fine***

C'è un momento in cui un nuovo anno scolastico inizia e tu, studente, nell'istante stesso in cui fai il tuo ingresso a scuola, cominci a contare i giorni che ti separano dalle nuove vacanze estive, agognate ancor prima di aver finito di rimpiangere quelle appena passate; inizi a pensare al nuovo lavoro che ti aspetta, alle interrogazioni, al brivido nel rivedere "qualcuno che ti interessa" e che lo scorso anno ti ignorava. C'è il momento dell'interrogazione più temuta, del compito da recuperare; c'è il momento dell'alternanza scuola lavoro: giornate del "chissà cosa mi aspetta...!"; c'è il momento della gita scolastica tanto sospirata, della partenza tanto entusiasmante e del rientro a casa "stanchi ma contenti" e finalmente, dopo giorni di lavoro e di studio lunghi come secoli, c'è il momento della resa dei conti "... no debito ergo sum...!" rush finale verso la ricerca del successo conclusivo e poi del meritato riposo!

C'è un momento in cui un nuovo anno scolastico inizia e tu, insegnante sei lì, davanti a una nuova classe di studenti e sai che da quell'istante sarai il loro riferimento, il loro esempio da seguire e ancora una volta ti ritrovi investita di un ruolo, quello del docente,

che raccoglie tanti aspetti: educatore, confidente, giudice severo, amico fraterno...tante personalità, fatte di ingredienti diversi che bisogna ben dosare! C'è il momento dell'interrogazione più temuta anche per te, quella in cui speri tanto di non dover subire la delusione di una fiducia mal riposta, c'è il momento in cui ti ritrovi a moderare un litigio tra adolescenti in balia dell'affermazione del proprio ego, a confortare una debolezza, ad essere rifugio della grande fragilità di chi si sente ignorato dal mondo intero e li capisci che prima di insegnare devi imparare... imparare a leggere nel cuore, nell'anima e nella testa dei tuoi ragazzi, imparare ad essere custode delle loro debolezze, imparare ad alimentare i loro sogni anche quando i tuoi si spengono; c'è il momento della severità, quella che devi usare per insegnar loro a crescere e a credere in sé stessi al di là di ogni atto di sfiducia altrui, c'è il momento in cui devi impartire lezioni di ottimismo anche se ciò che accade nel mondo alimenta solo pessimismo...

C'è una serie infinita di momenti preziosi che si susseguono nel breve ma intenso percorso di un anno scolastico e che lasciano un ricordo indelebile negli studenti come nei docenti. Quando tutto termina, ci si saluta con la consapevolezza di quanto sia stato faticoso il lavoro svolto, ma anche di quanto si esca arricchiti da questo strano legame che si instaura, ci si abbraccia tra i sorrisi di chi è tranquillo e le preoccupazioni **continua a pag. 48**



### **Momenti di un anno scolastico...**

*(segue da pag. 47)*

di chi non ce l'ha fatta...ci si accommiata con la reciproca promessa di un maggiore impegno per il prossimo anno e la consapevolezza di dover sempre migliorare e a coloro che sai che non rivedrai più tra i corridoi perché son diventati grandi, lasci un abbraccio speciale, con la speranza di aver insegnato a tutti ciò che ancora oggi da adulto e da insegnante continui ad apprendere dall'esperienza: attraversare la vita prediligendo sempre la strada della verità, dell'impegno e dell'amore per sé stessi e per gli altri, come unica percorribile...SEMPRE!

**Maria Elena Pezone**

Il giorno 31 maggio 2017, dalle ore 9:50 alle ore 11:45, si è svolta in Aula Magna la conferenza – spettacolo organizzata dal Dipartimento di Lettere. Presenti all'evento gli studenti delle classi quinte, i docenti del Dipartimento, il Dirigente Scolastico dell'Istituto "Via Copernico", prof.ssa Angela Gadaleta e il Dirigente Scolastico dell'Istituto Cavazza prof. Francesco Cornacchia.

I proff. Stefano Arciero e Pierfausto Buccellato si sono esibiti in una sintesi esemplare ed originale del percorso letterario effettuato nel corso dell'esperienza didattica ormai quasi alle spalle degli studenti del quinto anno, *"mi sia concessa la battuta...anche sei per i più affezionati!"*, ha ironizzato il prof. Arciero, nei saluti iniziali. Un ritmato susseguirsi di poesie e di autori

di tutti i tempi, recitate con esperto spirito artistico dal prof. Buccellato, anticipate dalla ironica presentazione, da parte del prof. Arciero, dell'iter storico ed emozionale che ha portato gli autori alla produzione letteraria, accompagnate dal sottofondo musicale che è stato curato da alcuni studenti dell'istituto.

Si è dato inizio all'evento, con la splendida lettura del Canto delle Creature di San Francesco d'Assisi a cui ha fatto seguito il Canto terzo dell'Inferno di Dante (che il prof. Arciero confessa di aver scoperto solo in età *non più adolescenziale*, poiché il suo appuntamento col poeta era stato fissato nelle prime due ore del lunedì mattina, in orario incompatibile col suo risveglio fisico del dopo-weekend!).

Dalla follia di Torquato Tasso a quella dell'"Orlando furioso" di Ariosto che, a detta da Arciero, in una situazione coniugale per niente dissimile da quelle attuali *"invocava la moglie chiedendole di fargli ultimare il poema senza limargli il cervello"*; dalla visione della donna-angelo del Guinizzelli all'amore tormentato del Cavalcanti... si è passati attraverso secoli di produzione letteraria, da una toccante recitazione dei sonetti "Alla sera" e "In morte del fratello Giovanni" di Foscolo, alla ricerca dell'essenza della ragione con "L'Infinito" di Leopardi, fino allo struggente ricordo degli orrori della seconda guerra mondiale con Quasimodo, di cui il prof. Buccellato ha recitato con notevole espressività "Alle fronde dei salici".

L'introduzione a questo autore, da parte del prof. Arciero, ha cercato di far arrivare ai ragazzi un messaggio di pace e di apprezzamento verso la vita più fortunata di cui essi godono, rispetto ai loro coetanei dell'epoca nazifascista...Il finale di questa conferenza-spettacolo, ha visto protagonisti i testi di canzoni di cantautori come Fabrizio De Andrè, Franco Battiato, Pierangelo Bertoli, capolavori di poesia e musica. Questi e molti altri gli autori decantati nel corso dell'iniziativa con cui il Dipartimento di lettere ha voluto salutare gli studenti dell'ultimo anno. La Preside dell'Istituto scolastico ha infine preso la parola, esprimendo un sincero apprezzamento per l'operato dei colleghi a cui ci uniamo tutti, confidando in una seconda edizione dell'evento per il prossimo anno!

**Maria Elena Pezone**





## Un pizzico d'America in Italia

Per caso qualche anno fa, una mia amica mi parlò di una sorta di Festival molto interessante del quale aveva letto, che si

sarebbe tenuto un paio di settimane dopo, nel periodo estivo, a Senigallia: una cittadina sulla costa adriatica, peraltro molto carina, che ricordai di avere visitato in occasione di un concerto in una location veramente suggestiva, il foro Annonario. Ricordai inoltre di essere stata piacevolmente colpita dalla bellezza della cittadina, dall'ospitalità e dall'allegria dei residenti.

Dunque in pochissimo tempo, dopo una breve ricerca su internet per capire meglio che tipologia di esperienza avremmo vissuto, ci organizzammo insieme ai nostri amici per trascorrere alcuni giorni a Senigallia, al Summer Jamboree.

In rete avevamo trovato delle foto molto carine riguardo al Jamboree, con molte persone vestite in stile vintage e avevamo capito che si sarebbe celebrata la cultura e la musica degli anni '40-'50 americani, ma non avevamo capito bene fino a che punto.

Così, una volta scesi dal treno, di sera, ricordo che la prima sensazione provata fu quella di



essere letteralmente tornati indietro nel tempo, immersi in un set cinematografico ambientato negli anni '50: donne, uomini, ragazzi e bambini vestiti come all'epoca. Cadillac, Pontiac, Buick e tante moto...e noi eravamo arrivati in treno!

Per le strade tanta musica, dal vivo DJ set: Chuck Berry, Jerry lee Lewis,

Elvis, Ella Fitzgerald, Johnny Cash... e tante persone intente a ballare: lindy hop, balboa, boogie woogie, shag e rock'n roll.

Un paradiso attuale lontano nel tempo!

Ciò che risultava evidente era che tutta la gente, in giro o sulle piste o in fila mentre aspettava di poter ordinare qualcosa da mangiare, era contenta e sembrava che tutti si conoscessero da tempo! In realtà il posto era pieno di

perfetti sconosciuti che condividevamo passioni comuni venendo da tutte le parti del mondo: principalmente americani, svedesi, tedeschi, spagnoli.

Musica e divertimento contagiosi e descrizione del Jamboree azzeccatissima, "Evento di divulgazione dell'arte, musica e cultura degli anni '50" soprattutto, così in poco tempo eravamo tutti in pista a ballare: nella

folla c'erano ballerini esperti a disposizione per insegnare i passi base e far sì che tutti potessero divertirsi a ritmo di musica. I professionisti venivano da tutto il modo e durante la giornata si tenevano dei workshop di ballo, suddivisi per livelli e la sera si metteva in pratica quanto imparato durante la lezione, per tutta la notte e con la musica dal vivo!

Tutti ballavano: coppie di bambini, coppie di giovani e meno giovani, c'erano anche diverse teste bianche che si muovevano in pista con grande energia e, soprattutto, tutti divertiti.

Ovviamente una volta tornati a casa, ci iscrivemmo tutti ad un corso di lindy hop e tutte le estati, anche solo per un paio di giorni, passiamo al Summer Jamboree.

Sarà forse per questo clima



allegro e coinvolgente, o per la particolare attrazione che si può provare per la musica dell'epoca, o per la sfilata dei motori, macchine e moto di quegli anni, comunque il Summer Jamboree è arrivato alla sua diciottesima edizione e di anno in anno diventa sempre più interessante: quest'anno per il Jamboree (dal 26 luglio al 6 agosto) in programma ci sono 46 concerti ad **continua a pag. 50**



**Un pizzico d'America in Italia**  
(segue da pag. 49)

gratuito, Dj set specializzati in spiaggia fino alle 4 del mattino, non manca ovviamente il tradizionale Hawaiian Party dal tramonto all'alba sulla spiaggia e il Burlesque Show.

Presente come sempre il Dance Camp, il Mercatino Vintage ('40/'50) di modernariato e memorabilia, oltre al Barber Shop old style per uomo e il Parrucchiere old style per donna.



E, come tutti gli anni, chiude la manifestazione la sfilata di auto e moto d'epoca.

Nel corso degli anni l'evento si è ingrandito molto e, per chi vuol vivere realmente l'esperienza, il consiglio è di andare durante la settimana e passare una serata alla rotonda di Senigallia: musica dal vivo e balli in perfetto stile anni '50. Aloha!

Foto prese dal sito <http://www.summerjamboree.com/>, dal quale è possibile vedere il programma completo.

**Laura Pinzi**

**Itinerari. .... (6)**  
**A Federica, una ragazza del secolo scorso**

In via dei Fienaroli al numero 28, esiste...esisteva, per me è sempre esistita una libreria, un luogo dell'anima: Bibli. Lo spazio, nel cuore di Trastevere, era inizialmente un ristorante alternativo e centro culturale attivo e molto frequentato, dal nome esotico "Murales", nato dal folle sogno di un gruppo di giovani visionari degli anni Ottanta che, orientati politicamente, sotto la spinta dell'allora assessore Nicolini, proposero un modo nuovo di fare impresa. Nel 1995, grazie

all'organizzazione di due libraie Gabriella Maggiulli e Agnese Andreoli, diviene uno dei primi "Caffè letterari" della capitale; un salotto di scaffali di legno di ciliegio e tappeti orientali, un insieme di ambienti intimi e frequentatissimi, abitato da libri; un luogo eclettico, ricco di iniziative, uno spazio aperto al pensiero e al dialogo. Quattro sale di cui quella dei lucernari che ospita cento posti a sedere, un palco con pianoforte, un grande schermo. Qui si svolgevano le maggiori manifestazioni, venivano organizzate serate musicali, letterarie,

cinematografiche, teatrali ma anche dibattiti sociali e politici. Se, come canta Vinicio Capossela, si adagia la sera su tetti e lampioni e sui vetri appannati dei bar e il freddo mangia le menti e le mani, un riparo sicuro è nella via trasteverina dove abitavano i raccoglitori di fieno. (Così recita un vecchio richiamo per turisti) Una piccola, Caffetteria, ornata di tavolini in legno e di fiori, con le pareti sempre tappezzate di mostre fotografiche per alimentare sogni e nostalgie, accoglie...accoglieva i voraci e disparatissimi frequentatori disposti ad interrompere le loro letture solo per gustare una fetta di torta o sorseggiare fumanti tazze di tè o tisane. Tutta una generazione di giovani colti ha amato leggere o studiare in questo luogo d'incanto, in un tempo un po' sospeso, favorito dall'apertura continuata fino a mezzanotte. Tutti abbiamo desiderato festeggiare la nostra laurea, il nostro compleanno, o semplicemente condividere una serata con amici in questo spazio odoroso di cultura e di intelligenza, di sofisticata e comunitaria **continua a pag. 51**





**Itinerari (6)**

(segue da pag. 50)

atmosfera, un luogo significativo per la qualità della nostra vita che svolgeva una funzione importante per chi produce e fruisce cultura.

11 Luglio 2011 Roma.  
"Arrivederci Bibli, chiude la storica libreria."



**Carla Tirdi**

Eccoci, anche quest'anno, all'appuntamento con l'ultimo numero del mio amato trimestrale scolastico...siamo al numero 21 del settimo anno e devo dire, onestamente, che una piccola crisi mi ha attraversato e sono arrivata anche all'idea di abbandonarlo, così come, con Carla, abbiamo deciso di non mettere più in piedi il laboratorio teatrale.

Il teatro era e rimane una passione, ma quando non ci si sente liberi di realizzarlo come si crede, perché la burocrazia vince su tutto, allora diventa un'alta cosa e tanto vale abbassare il sipario.

Arte e libertà son due concetti inscindibili. In "Quelli di via Copernico news", a tutt'oggi, la libera espressione,

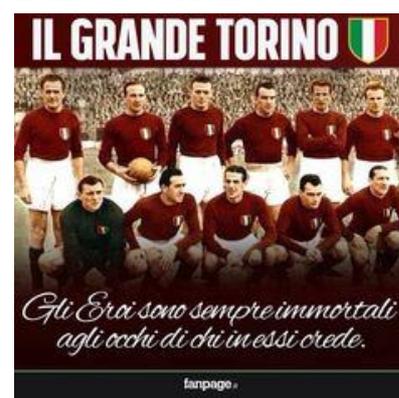


ovviamente nei limiti, più o meno, convenzionalmente riconosciuti, è consentita e, in particolare, nell'ultimo numero dell'anno, abbiamo ideato, sin dai primordi del progetto, l'inserito speciale: "La parola ai prof", lo spazio in cui i professori sono invitati a "gettare la maschera", e a regalare agli studenti e agli affezionati lettori un'altra parte di sé. È un modo diverso di parlare ai ragazzi, un'occasione, insomma, per dire: "Cari ragazzi, io sono anche questo".

Allora, non posso sottrarmi a una confessione: sto invecchiando...prego, non ridere...c'è proprio poco da ridere! Non che non lo sapessi, ma ne ho avuto piena conferma recentemente, grazie a due episodi, peraltro ascrivibili allo stesso campo...quello calcistico! Orrore! Aborro! Che c'entro io con il calcio?! Niente. Eppure...

17 ottobre 1926: nasce il "Fila", la "Fossa dei Leoni", ovvero lo stadio Filadelfia, in cui il grande Torino vinse sei dei sette scudetti, la struttura in cui rimase imbattuto per sei anni, 100 gare consecutive, dal 17 gennaio 1943 alla tragedia di Superga, compreso il famoso 10-0 ai danni dell'Alessandria (ancora record per una gara di Serie

A). Poi venne la guerra e i bombardamenti, infine quel terribile 4 maggio '49, alle 17,05, quando il forte libeccio, i rovesci di pioggia, la scarsissima visibilità e un destino ineffabile dettarono la strage: il grande Torino sparì, quella sera, nella nebbia di Superga, ma il cuore granata ha continuato a pulsare, sempre più intenso, sempre più vivo, fino al 25 maggio di quest'anno, data epocale, perché, grazie ai molti sostenitori, è ufficialmente rinato il "Filadelfia". Non ho potuto essere a Torino in quei giorni di festa, ma ho ricevuto un video da mia sorella, che mi ha riportato alla memoria l'immagine di una bimbetta che, sulle spalle del suo papà, passeggia, e spia tra le fessure di un vecchio campo di calcio, ascoltando la storia di una grande squadra, con quella formazione da pronunciare rigorosamente tutta d'un fiato: **BacigalupoBallarinMarosoGrezzarRigamontiCastiglianoMentiLoikGabettoMazzolaOssola...**



continua a pag. 52



Il secondo episodio riguarda un capitano...che ha detto "addio", dopo 25 anni, alla sua squadra, ai suoi ragazzi, ai tifosi.



In uno stadio gremitissimo, con quel suo incespicare nelle parole, ma con una grande



purezza di cuore, che è la base sostanziale dello sport e accomuna tutti i più grandi atleti.

Insomma, sto invecchiando, sì, perché mi ritrovo ad emozionarmi e a piangere senza freni per qualcosa che non pensavo proprio mai nella vita mi avrebbe commosso...bene, carissimi lettori, ora non è che siete autorizzati a farvi gioco di me eh...toh guarda! E' la D'Andrea! Quella VECCHIA prof...e comunque, augurando a tutti voi una buona estate, FORZA TORO!!

Patrizia D'Andrea



***Nel ricordare a tutti voi gli ultimi appuntamenti di fine anno scolastico: dallo spettacolo organizzato dalla prof.ssa Lo Tito e il laboratorio integrato, alla mostra "ARTE E RIUSO", che sarà allestita dal prof. Folgiero con i ragazzi delle classi 1A-2A-2B e 5C del liceo delle scienze applicate, all'inaugurazione dell'aula 3.0, il nostro ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a***

***rendere sempre più bello e interessante il nostro giornalino! P.s. vale anche per chi semplicemente ci manifesta il suo sostegno morale... Buona lettura e soprattutto BUONA ESTATE e Arrivederci a settembre...***

